

L'ALPINO



Grazie,
Catania!
Grazie,
Sicilia!



La deposizione di una corona al monumento di Messina dedicato alle eroiche batterie siciliane, eretto a perenne memoria dei "montagnini" che nel 1896 si fecero trucidare ad Adua pur di non cedere la posizione, è stato uno dei momenti più significativi della 75^a Adunata nazionale degli alpini. E' stato il doveroso omaggio delle penne nere ai fratelli che le hanno precedute, scrivendo una grande pagina per la storia del Corpo degli Alpini. Ed è stato anche un momento di particolare suggestione, perché ha significato l'abbraccio di tutti gli alpini, idealmente presenti in quel piazzale. La Fanfara della brigata "Julia" ha suonato il Silenzio, in

un'atmosfera commovente e solenne. L'Adunata a Catania ha rimarcato, se ce ne fosse stato davvero bisogno, non soltanto i legami fra gli alpini indipendentemente dal luogo in cui vivono ed operano, ma ancora una volta fra penne nere e la gente: Catania è stata splendida e straordinariamente complice sia nella grande festa del sabato sera sia durante la sfilata, diventando un tutt'uno con gli alpini. "Vorremmo che queste magiche giornate si ripetessero per trecentosessantacinque giorni all'anno...", scriverà un cronista catanese.

Grazie, dunque, Catania.

(La foto di copertina è di Guido Comandulli)

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

L'ALPINO

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Sergio Bottinelli (presidente),
Mario Bai, Vittorio Brunello,
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

INTERNET **E-MAIL**
www.ana.it **alpino@ana.it**

ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO
tel. 02/62410215
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235),
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

Associazione Nazionale Alpini via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364
Direttore Generale: tel. 02/62410212
Segretario Generale: tel. 02/62410212
segreteria@ana.it
Amministrazione: tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it
Protezione Civile: tel. 02/62410205
protezionecivile@ana.it
Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
centrostudi@ana.it fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2002
Di questo numero sono state tirate 391.998 copie

Sommario

Lettere al direttore.....	pag. 4/5	Protezione civile: l'esercitazione del 3° Raggruppamento	pag. 16/17
Consiglio Direttivo Nazionale del 27 aprile e del 25 maggio 2002.....	pag. 6	Catania: anteprima della 75 ^a Adunata ...	pag. 18-23
La "3 giorni" al Vigorelli e la "Partita del cuore"	pag. 7-11	Calendario manifestazioni	pag. 23
Storia: la Grande Muraglia cinese di Umberto Pelazza	pag. 13-15	Storia delle nostre sezioni: Gemona	pag. 24-26
		Rubriche	da pag. 28



Grazie, Catania

Catania? Due anni fa, quando il Consiglio direttivo nazionale decise che l'Adunata 2002 sarebbe avvenuta in Sicilia, non pochi alpini furono stupiti. I più pensarono alla grande distanza; altri ad una città che di alpini - un'invasione di alpini - non ne aveva visti mai; altri erano convinti che era una scelta piena di incognite. E c'era anche chi faceva i conti delle presenze: saremo poche decine di migliaia, diceva...

Invece quella del CDN fu una decisione coraggiosa e perfettamente in linea con lo spirito alpino, e l'Adunata appena conclusa passerà alla storia come poche altre perché è stata un'Adunata splendida. Le comprensibili perplessità e le incognite si sono trasformate in una meravigliosa, stupefacente realtà. Non tanto perché si dubitasse degli alpini e della loro capacità di stupire, quanto invece per una forma di scaramanzia, tanto per prepararsi nell'eventualità di una Adunata sottotono.

Invece si è capito che era una kermesse particolare sin dalla mattinata di giovedì 9: quasi tutti gli spazi riservati agli accampamenti con roulotte, tende, camper e furgoni erano occupati, come pure gli spazi verdi della periferia. Poi gli arrivi sono continuati: per nave, per fer-

rovia, in auto, in aereo.

Catania sembrava una delle tante città del nord che hanno ospitato l'Adunata, meglio di una città del nord: invasa da alpini che con il trascorrere delle ore venivano conquistati dalla bellezza di questa terra e dall'ospitalità e cortesia della sua gente, all'insegna dell'immediatezza di sentimenti da una parte e della spontaneità dall'altra.

E' stato per tutti un amore a prima vista. Un amore ricambiato, perché - e questa è stata l'altra componente di un'Adunata storica - i catanesi hanno capito al volo gli alpini, li hanno accolti con simpatia. Meglio: con naturalezza, come se fossero sempre stati in mezzo a loro, dando l'impressione, anzi, la certezza, di condividere i valori che li muovono. La stampa (giornali, televisioni, emittenti radiofoniche) è stata concorde nel definire magico il momento che la città ha vissuto, rimpiangendo di non ripetere queste giornate "per trecentosessantacinque giorni all'anno, per tutti gli anni a venire..."

Ed è giunto il giorno della vigilia, quel sabato che si attendeva da due anni con trepidazione. Ed è stato un sabato sera che ha coinvolto tutta la città. Girando per le strade, fra alpini giunti da ogni parte d'Italia e dall'e-

stero c'erano gli stessi catanesi, famiglie con bambini in carrozzella, che passeggiavano divertiti e meravigliati, ai tavoli dei bar, delle gelaterie, delle pasticcerie. Era festa pura, oltretutto mancando quella fastidiosa componente di fracassoni che non fanno neanche più folklore e che fortunatamente la distanza ha tenuto a casa.

I catanesi hanno capito il significato dell'abbraccio degli alpini e la domenica mattina, quando è partita la sfilata durata sei ore non interrotte neanche dalla pioggia scrosciante che sulle pendici dell'Etna si è trasformata in neve, sono scesi in strada con i bambini, si sono affacciati alle finestre, alle terrazze imbandierate, per applaudire e gridare: "Bravi!"

"Sfilano gli alpini - scriverà il giorno dopo una cronista su *La Sicilia* - e regalano, ci regalano, il piacere di un incontro di grande valore etico e sociale. Sfilano tra salve di voci che in tante parole e in tanti dialetti dicono una sola cosa: Viva l'Italia, questa Italia, e Viva gli alpini.

E al "Grazie, alpini" rispondiamo di buon cuore, come si leggeva nello striscione della sezione di Colico, "Grazie Catania, grazie Sicilia".

**



Guerra di liberazione

In relazione alla risposta data al lettore Filippini nel numero di aprile (differenza fra 4 Novembre e 25 Aprile - ndr), desidero precisare che è vero che la guerra '43 - '45 in Italia è stata vinta dagli alleati, anche se i partigiani hanno costretto, con le loro azioni, a impegnare numerose forze tedesche altrimenti inviate al fronte. A sua volta l'Esercito italiano ha contribuito alla vittoria nell'ultima fase del conflitto.

L'entrata in linea dei gruppi di combattimento sul fronte di Bologna ha consentito agli alleati di ritirare due divisioni, destinandole allo sbarco di Normandia. Infine lo sfondamento di Cassino e la conquista di Bologna non sono merito solo dei polacchi: a Cassino c'era anche il Corpo italiano di Liberazione (CIL) e in Val d'Idice la "Legnano", che ha aperto la strada agli alleati assieme ai quali è entrata in Bologna.

Sergio Pivetta - Milano

Chi mi scrive è un combattente della libertà, oggi direttore de "Il secondo risorgimento" rivista dell'Associazione combattenti della guerra di liberazione.

Lieto di questa precisazione, posso ricapitolare per i giovani e per gli immemori: l'Italia riscattò il suo onore militare attraverso tre grandi protagonisti: i combattenti dell'esercito regolare, cui va associata la divisione Garibaldi operante in Jugoslavia; gli internati nei campi nazisti che non si piegarono alle lusinghe di una immediata liberazione; i partigiani, molti dei quali alpini, che mantennero nomi ed emblemi dei nostri gloriosi reparti. Mettiamoci sugli attenti di fronte a loro, ma teniamo presente, per onestà, che la loro azione concorse alla vittoria, senza esserne la causa per materiale impossibilità di sostituirsi in toto alle forze alleate.

I soldati della montagna

L'appartenenza alla Federazione Soldati della Montagna (IFMS) è solo per Associazioni oppure si possono iscrivere anche i singoli?

Andrea Cavalli

Chi è iscritto all'ANA è automaticamente iscritto all'IFMS. Iscrizioni individuali non sono previste perché la federazione comprende le associazioni dei soldati della montagna nel loro insieme.

C'era una volta la SMALP

Da quando la SMALP ha chiuso i battenti, la nostra Associazione non ha dato spazio alla notizia, a differenza di quanto fatto con la fanfara Tridentina. Tempo fa, Nardo Caprioli criticò sull'Alpino che migliaia di ex AUC sfilassero dietro le insegne della Scuola all'Adunata.

Oggi dovrebbe levarsi alto l'appello di Parazzini affinché alle Adunate, noi ex AUC di tutti i corsi, ci si senta in dovere di andare a serrare le fila per esprimere tutto il nostro sdegno per la soppressione della SMALP, ma anche la nostra fierezza di aver potuto partecipare a un'esperienza unica di vita militare che ci ha formati come uomini, come alpini e come ufficiali.

Claudio Porro

Risponde il presidente Parazzini:

mi duole far rilevare che solo pochi ex AUC hanno operato e operano per la difesa dei valori della leva condotta dall'ANA; la maggior parte di loro si limita a sfilare (più o meno compatta) all'Adunata nazionale. Atteggiamento sicuramente meritevole di plauso, ma non sufficiente a difendere una istituzione meravigliosa qual era la defunta SMALP.

La "Folgore" ad El Alamein

Sono il presidente della sezione di Vicenza dell'Associazione paracadutisti e sono anche amico degli alpini. Particolare emozione ha suscitato in me e nei miei iscritti

alpini, l'articolo di aprile su El Alamein alla cui battaglia ha partecipato, (altroché se ha partecipato!) la divisione paracadutisti Folgore.

Guido Barbierato - Vicenza

Folgore ed El Alamein: un binomio inscindibile. Onore ai "folgorini" di allora e ai loro successori fino ai giorni nostri. Vorrei tanto che i quattro blasfemi che ogni tanto si diletano a lanciar fango su di voi, in quel fango finissero.

I combattenti della RSI

Condivido pienamente le idee del cap. magg. Pietro Caramello apparse in "Zona franca" di aprile; se altri alpini, con doverosi distinguo, la pensano come noi, li invito a inviare messaggi di adesione e ad aprire un dibattito anche per cercare di cambiare o cancellare la parte dello statuto dell'ANA che riguarda i combattenti alpini della RSI.

Alberto Carrara - Albino (BG)

La Sede nazionale sta già sostenendo non poche battaglie epistolari con propri associati autori di scritti pro e contro la modifica dello Statuto a favore dei combattenti RSI. Credo che il presidente Parazzini, nell'assemblea dei delegati del maggio 2001, abbia messo la parola fine a questa ultra ventennale diatriba. Ulteriori discussioni potranno essere fatte a livello associati e tu potresti essere un punto di riferimento per cui, su tua autorizzazione, pubblico il tuo indirizzo: via Selvino 6 - 24021 Albino (Bergamo). Chi vuole può prendere contatto con te.

Il coro "Monte Caviujo" a Zenica

Sono il presidente del coro Monte Caviujo, del gruppo di Arsiero, sezione di Vicenza. Vi ringrazio per la fiducia accordataci nell'invitarci a Zenica per l'inaugurazione della scuola multietnica. L'invito è stato un'opportunità per conoscere una realtà molto lontana, diversa dalla nostra, fatta

di distruzione e di miseria, che ci fa apprezzare meglio le piccole cose del nostro vivere quotidiano e lavorare per la costruzione di una democratica e stabile pace.

Auguro al "seme" che avete impiantato un prospero futuro, che contribuisca ad accrescere il sapere, fonte di vita per la ricostruzione di una società che ha tanto bisogno di dimenticare gli orrori della guerra.

Enzo Della Riva - Arsiero (VI)

Non ti esimere: quel "seme" che tu citi deve qualcosa anche allo splendido e convinto vostro intervento canoro. San Gregorio Magno, papa nel 590, disse che "Il canto è il mezzo migliore per avvicinarsi a Dio", e lui se ne intendeva. Credo che anche le cante alpine rientrino in quest'ottica.

Ricerca andata a buon fine

Ringrazio per la pubblicazione della foto in "Valsugana '43", sul numero di dicembre, grazie alla quale ho ricevuto parecchie telefonate di "veci" compagni d'arme con le notizie richieste e la possibilità di intrattenerci sulle vicissitudini liete e tristi di quel periodo.

Elio Dutto - Ormea

Ero sempre nel dubbio se la rubrica "Alpino chiama alpino" potesse avere risultati concreti. Ora la risposta è affermativa considerato che hai ricevuto "parecchie telefonate" quasi immediatamente: segno che i lettori leggono e si interessano. Ciò induce a perseverare.

Plevlja e la "Pusteria"

Nel numero di gennaio leggo l'articolo su Plevlja. Devo ricordare che la "Pusteria", di cui ho fatto parte in Etiopia, è stata veramente troppo dimenticata. Fondata nel 1935, corse in Africa per salvare dall'accerchiamento e dal massacro quei giovani italiani che di diverso da noi avevano solo il colore della camicia e i fregi sulla stessa (Le Camicie Nere, ndr). La "Pusteria" combatté numerose battaglie sacrificando molti uomini dei btg.

Il Piave e gli alpini

Ho guardato a lungo la bellissima foto della copertina di dicembre. Per me fotografa la storia degli alpini. Qui nasce il Piave: non nasce certo lì la storia degli alpini, ma è da lì che prende corpo la storia più coinvolgente dell'Alpinità che mio padre, alpino del Pasubio, ha impresso nei geni di famiglia. L'elmo della Fanteria è un'immagine sacra e credo dia un significato a tutto il quadro. In primo piano gli alpini: che senso di identità! Le loro tute si fondono con il paesaggio e si vede che essi cantano come sanno fare solo gli alpini.

Sono convinto che se il luogo della foto rimanesse orfano degli alpini, rimarrebbe intristito e solitario.

Renzo Perfumo - Brescia

Mai letta una critica così acuta a proposito di una fotografia: giro gli impliciti complimenti al capo-redattore che ha sempre felici intuizioni nella scelta. Nella tua lunga lettera mi dici anche che il tuo caporale istruttore a Montorio, nel '61, insegnava a voi reclute, le canzoni alpine. Un momento magico, lo definisci. Ecco, io penso che anche in questo risieda l'alpinità.

"Intra" ed "Exilles". Questo per ricordare almeno gli alpini caduti nel 1936.

Luigi Minini - Brescia

La "Pusteria" fu inviata in Etiopia nel gennaio del '36, tre mesi dopo l'inizio della campagna e fu impiegata in numerosi combattimenti. Enderà con la conquista dell'Amba Aradam, il Tembien con la conquista dell'Amba Uork, un'impresa alpinistica di tutto rilievo, e infine Mai Ceu che decise la guerra; ivi cadde l'Alpino Attilio Bagnolini dell'Intra, Medaglia d'Oro. Questa breve panoramica per rendere onore ai combattenti di quella divisione che si ripetono poi in Jugoslavia in una delle più

dure campagne della seconda guerra mondiale.

Hai ragione tu: Pusteria, una grande Divisione fin troppo dimenticata.

Madre di alpino

Sono la mamma di un alpino, Mirko Del Moro, della 70ª compagnia, 8° Alpini. Vi mando due foto molto significative per me: una a Faedis nel giorno del suo giuramento, l'altra a Ronchi in partenza per Sarajevo il 14 dicembre 2001. Ho sfogliato per caso il vostro giornale e mi è piaciuto tanto da abbonarmi lo stesso giorno. Avendo un alpino in casa era il minimo.

**Marta Simoncini
Comeglians (UD)**

Indro Montanelli soleva dire che in Italia esistono le mamme mentre nel resto del mondo le madri. Lei appartiene a questa seconda categoria, fiera del figlio alpino che vede partire per la Bosnia senza tanti tremori, pur conservando quel tenero amor materno che le fa dire: "Quando parlo di lui ho una certa emozione!". E' un piacere leggere lettere come la sua.

L'alpino Somacal

Ho letto e riletto il ritratto del soldato Somacal (gennaio 2002): sono rimasto commosso e orgoglioso di appartenere al Corpo degli Alpini poiché in quelle figure trascurate, senza troppe cognizioni, che dispongono dell'affetto del loro ufficiale che gli si fa amico, pronti all'obbedienza e al compimento del loro dovere, vedo i valori e gli ideali più belli e sublimi delle nostre tradizioni alpine che affratellano tutti gli alpini in un unico "Corpo" dove l'ufficiale è legame affettuoso e maestro sicuro.

Giovanni Gallio - Thiene (VI)

E dire che concludi la lettera scrivendo che non sei certo di aver espresso appieno i sentimenti che la vicenda di Somacal ti hanno suscitato! Io dico invece che hai scritto parole stupende; meglio: degne dell'amico Somacal e del suo tenente.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 27 aprile 2002

1. **Interventi del presidente.** 6/7, Recoaro, sesto convegno stampa alpina - 6 pomeriggio, Conegliano, esercitazione protezione civile - 14, Lumezzane (Bs), inaugurazione sede di uno dei tre gruppi, intitolato alla M.O. Serafino Gnutti - 20/21, Possagno (sezione di Treviso), ritrovo volontari operazione Sorriso '93 e primi contatti per Parco Don Gnocchi a Rossosch nel 2003 - 24, Biella, con on. Lavagnini, vice presidente commissione difesa Camera deputati.

2. **... e dei vice presidenti.** Perona: 24/3, S. Stefano di Aveto (Ge), preparazione della giornata fedeltà alla montagna a settembre - 5/4, San Daniele (Ud), all'assemblea sezionale di Udine - 12/4, Ascoli (sezione Marche) esercitazione P.C. IV raggruppamento. - Costa: 27/3 Vercelli e 11/4 Conegliano, per le assemblee sezionali. Luciano Cherobin subentra quale vice presidente a Carlo Balestra dimissionario perché candidato alle elezioni amministrative.

3. **Corrispondenza.** 26/2, telegramma in morte di Daniele Vimercati, nel 2000 "Giornalista dell'anno" -9/4 telegramma al gen. Antonelli per la morte della mamma - 23/4, giunta lettera da Gaetano Gifuni, segretario della Presidenza della Repubblica, con il saluto del Presidente Ciampi per la "Tre giorni" della Solidarietà al Vigorelli di Milano.

4. **Regolamenti.** Approvate modifiche ai regolamenti di Carnica e Milano. Approvata proposta Camanni per suggerire alla sezione di Torino di eliminare il collegio dei probiviri e dei delegati di zona come organi sezionali. Il gruppo di Gabiano Villamiroglio passa da Torino a Casale.

5. **Libro verde.** Alla Tre giorni del Vigorelli presentato il Libro verde sugli interventi di solidarietà dell'ANA e dei reparti alpini, dal 1908 a oggi. E' la prima edizione con informazioni parziali: gli aiuti assommano, secondo i dati acquisiti, a dodici miliardi e mezzo di vecchie lire. Una volta completato, il libro sarà mandato a tutte le sezioni e a tutti i gruppi.

6. **Commissioni.** Sarti, P.C.: al grattacielo Pirelli (Mi), dal 12 aprile a oggi, giorno del CDN, 146 volontari alpini di Milano e Varese hanno collaborato con i vigili del fuoco nell'opera di primo intervento ai piani lesionati dall'impatto di un velivolo da turismo - Romagnoli: Iniziative: necessario ridefinire la posizione, i diritti e i doveri dei soci aggregati che rappresentano il 16% degli iscritti, quest'anno aumentati di 3300 unità. Altre tematiche: i rapporti con le Forze Armate e quelli con i politici. Parazzini: questi argomenti dovranno essere trattati nel prossimo CDN in vista dell'Assemblea dei delegati a maggio - Cherobin: Contrin: in via di aggiornamento il contratto per l'impianto di grigliatura (depuratore). Per quello fotovoltaico saranno presi accordi con la Provincia autonoma di Trento - Bottinelli, IFMS: a Innsbruck il 24 aprile è stata discussa la posizione degli alpini austriaci in seno alla Federazione internazionale.

7. **Labaro.** Il 25 agosto interverrà a Firenzuola (Fi) al raduno del quarto raggruppamento.

del 25 maggio 2002

1. **Interventi del presidente.** Aprile: 28: a Busto Arsizio per gemellaggio con Merate (Co) - 29: Milano, Vigorelli, partita della solidarietà - 30: Catania, conferenza stampa per 75ª Adunata - Maggio: 6: Roma, incontro con il ministro della Difesa Martino - 10/11/12: Catania, 75ª Adunata nazionale.

2. **Adunata.** Parazzini: ottima l'organizzazione, straordinaria la partecipazione - Canova: smentiti i timori della vigilia; la zona filtro è stata quasi inutile - Di Dato: la stampa ha dato ampio risalto alla manifestazione: al 24 maggio si contavano 120 articoli per 32 giornali. Oltre 70 gli e-mail, tutti di entusiasmo - Romoli: alla chiusura della sfilata il Labaro ha sfilato quasi isolato, in quanto la gente aveva già sfollato - Romagnoli: difficoltà nei trasporti del personale. Nella sfilata, troppo ampi gli intervalli fra le sezioni - Fumi: gli AUC non hanno salutato il Labaro: si chiede a che scopo farli sfilare a parte - Nichele: poco soddisfatto della resa di Internet: la domenica gli accessi sono stati 1130 riusciti e 458 falliti - Vadori: eccellente il trasferimento per nave della sezione di Belluno - Soravito: ottimo l'accompagnamento del Labaro al Duomo da parte della fanfara dei congedati della Julia - Pasini: ha notato qualche strappo al regolamento, troppi bandieroni - Vecchio: hanno sfilato in 31.100, come previsto dal compianto Carniel. Gli intervalli fra le sezioni erano regolarmente previsti - Rolando: accoglienza stupenda, esemplare - Schenck (Comando Truppe alpine): riassume la partecipazione militare che, data la distanza, non è stata di semplice realizzazione - Parazzini: molti ex allievi della SMALP non sono neppure iscritti. Si vedrà di disciplinarne la partecipazione ad Aosta.

3. **Quota sociale.** Rimarrà invariata. Domani sarà ratificata dall'assemblea dei delegati.

4. **Reparti alpini.** CDN approva la bozza della dizione "reparto alpino" e dà mandato alla commissione legale di preparare le modalità attuative. *L'Alpino* ne pubblicherà il testo.

5. **Nomine.** Animata discussione sulla nomina di un componente dell'ufficio di presidenza dell' "Associazione alpini dell'Emilia e Romagna di P.C.", tipica di quella Regione. Costa difende la figura della costituita associazione; Sarti si dice molto preoccupato; intervengono numerosi consiglieri. Parazzini chiede la delega per la nomina del candidato. Il CDN acconsente a maggioranza.

6. **Premi.** Bottinelli illustra il suo progetto per un premio annuale da dare al miglior giornale sezionale o di gruppo. CDN approva all'unanimità.

7. **Copricapo.** Si discute la sua istituzione per i soci aggregati. Anche qui vivace discussione al termine della quale CDN esprime parere contrario.

8. **Rossosch.** Nella commissione 2003 entra il consigliere Canova.

ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA



Al Vigorelli, a un gruppo di studenti che partecipavano ai giochi della gioventù una delegazione dell'ANA guidata dal presidente Beppe Parazzini ha consegnato i biglietti per la partita del cuore. (fotoservizio di Guido Comandulli)

La "3 giorni" al Vigorelli



La "Tre giorni alpina" al velodromo Vigorelli di Milano, ha segnato l'inizio di una nuova strategia mediatica dell'Associazione Nazionale Alpini: quella di una maggiore visibilità, la cui necessità, sentita da tempo, è emersa anche al recente congresso della stampa alpina. Come abbiamo avuto modo di scrivere nei numeri precedenti, il Consi-

La copertina del "Libro Verde della solidarietà alpina", curato dal Centro Studi ANA e presentato nel corso della "Tre giorni". Il Libro Verde è alla prima, provvisoria stesura e comprende per ora soltanto una parte delle attività sociali svolte dalle sezioni e dai gruppi nel corso del 2001.

glio Nazionale ha deciso di dare risalto alle più importanti manifestazioni e iniziative associative, coinvolgendo anche gli organi di stampa nazionali e locali oltre che le istituzioni.

In quest'ambito è rientrata la "Tre giorni alpina" svolta il 27,28 e 29 aprile scorso e della quale diamo in queste pagine una fotocronaca. Come si sa, ci sono state esibizioni delle nostre unità cinescure, di arrampicata, una mostra storica sulla protezione civile ANA, la visita delle scolaresche, tante altre manifestazioni di richiamo che hanno fatto affluire al Vigorelli tanti alpini e non alpini. →

→ La grande manifestazione, organizzata dalla Sede nazionale, con il saluto e gli auguri del presidente della Repubblica Ciampi, ha anche avuto il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, della Camera dei Deputati, del ministro della Difesa, del Comune di Milano e delle Province di Lodi, Pavia, Brescia, Milano, Bergamo, Lecco e Cremona.

Nel corso della conferenza stampa che ha preceduto (il lunedì sera) la partita del cuore, è stato presentato il Libro Verde della solidarietà ed è stato consegnato il premio "Giornalista dell'anno", che l'Associazione assegna al giornalista o al mezzo d'informazione i cui articoli o servizi, apparsi l'anno pre- →



L'alzabandiera al Vigorelli, in apertura della "tre giorni alpina"



Al Vigorelli c'era anche uno stand delle Truppe alpine: qui vediamo la curiosità di un bambino davanti a tre "bocia".



"Il reduce racconta...": è il titolo che questa bella foto suggerisce. Un "vecio" di Russia accompagna un ragazzo lungo gli stand della mostra sulla Protezione civile dell'ANA allestita al Vigorelli.

In alto, una panoramica della mostra.



La palestra di roccia allestita in collaborazione con gli istruttori alpini del Comando Truppe alpine: decine di giovani (e non) hanno provato l'ebbrezza dell'arrampicata.

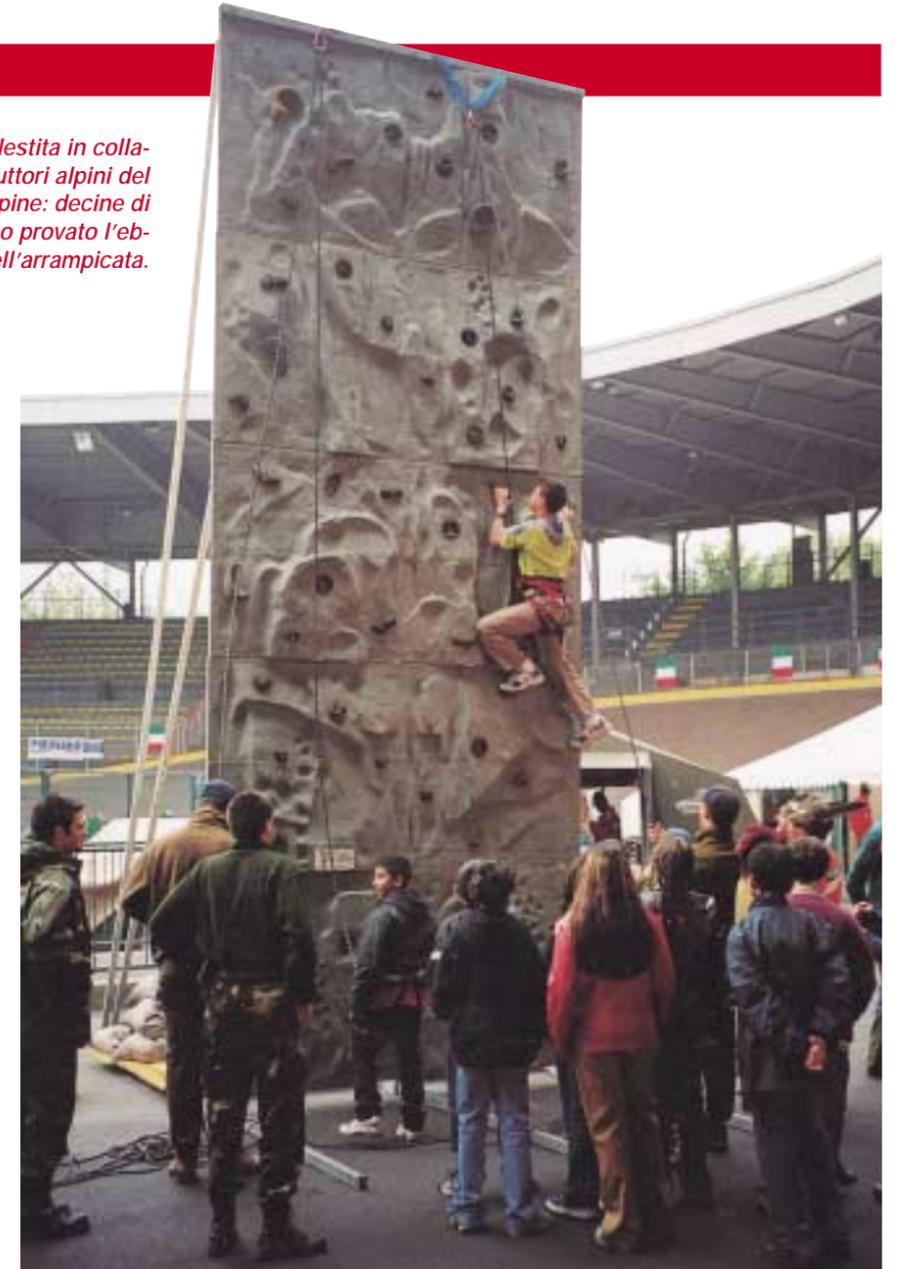
→ cedente, abbiano particolarmente esaltato i valori alpini.

Quanto al Libro Verde, curato dal nostro Centro Studi, pur essendo soltanto ad una prima stesura (ancora incompleta poiché non tutte le sezioni sono state sollecitate ad inviare al Centro i dati relativi agli interventi e iniziative svolte nel 2001) risulta finora che l'Associazione ha raccolto la documentazione di elargizioni per oltre cinque miliardi di lire e svolto attività di volontariato, assistenza e di Protezione civile per oltre sette miliardi di lire. Quando sarà completato il censimento, la cifra complessiva dovrebbe superare i venti miliardi di lire.

Il premio "Giornalista dell'anno", è stato assegnato dalla speciale commissione alla giornalista Donata Bonometti, de *Il Secolo XIX* di Genova, per la serie di articoli scritti proprio in occasione dell'Adunata, l'anno scorso. Il premio (una pergamena e un assegno di 2500 euro) è stato consegnato da Parazzini.

Quindi sono stati spiegati i motivi della partita del cuore, che ha visto la partecipazione dei giornalisti radiotelevisivi e della carta stampata, "inviati della solidarietà", e la rappresentativa ANA guidata dal presidente Parazzini. La partita è finita con la vittoria degli alpini per 3 a 2: ma è soltanto la conta dei gol, per gli amanti dei numeri. Perché per chi invece bada alla solidarietà, si è trattato di un incontro alla pari sul filo della solidarietà e della generosità, che ciascuno ha profuso a piene mani...pardon!, piedi. E, soprattutto, cuore. ■

Tre le varie manifestazioni della "Tre giorni", c'era anche una esibizione di cani da soccorso. Questa foto illustra meglio di qualsiasi didascalia il connubio alpino-cane.



Il dibattito sul tema: "Il volontariato in generale e in zone montane"

di Cesare Di Dato

La tre giorni della solidarietà alpina al Vigorelli è iniziata con un interessante dibattito sul volontariato nel quale la nostra Associazione eccelle.

Giorgio Sonzogni, consigliere ANA e nostro rappresentante nella commissione dell'Anno internazionale delle Montagne (AIM), ha introdotto l'argomento sostenendo che, in un mondo dove i mezzi di informazione hanno il predominio, è necessario farsi sentire per poter sopravvivere, anche se ciò contrasta con il comportamento da sempre seguito dagli alpini, cioè lavorare in silenzio e in piena umiltà.

Parazzini ha fatto notare come la solidarietà sia uno dei pilastri dell'ANA, attuata secondo un caratteristico "individualismo comunitario" e ha citato un passo di Cesare Battisti che nel 1916 esaltava la solidarietà insita nella compagnia alpina, un complesso dove l'affiatamento tra ufficiali e soldati è un esempio unico al mondo dove tutti amano la montagna, l'amicizia, la confidenza indipendentemente dal grado: è questa la base dell'uomo-alpino. Naturalmente, oggi gli alpini sono diversi perché diverso è il mondo; l'ANA ha accettato la sfida del tempo: la nascita della Protezione civile ne è l'esempio migliore.

"Oggi la mia generazione è quella dei nuovi reduci, che non hanno fatto la guerra ma che hanno raccolto l'eredità dei predecessori del primo e del secondo conflitto mondiale, orgogliosi di continuarne l'opera".

Agostino Da Polenza, direttore del comitato dell'AIM, sente la necessità di dar voce alla montagna e di disciplinarne la vita, visti gli squilibri che la contraddistinguono, mentre Alessandro Germinario, rappresentante della Regione Lombardia, ha ricordato che proprio in quel momento un consistente numero di alpini stava lavorando al Pirellone devastato dall'impatto di un velivolo il 9 aprile scorso; "Quando abbiamo bisogno, chiamiamo gli alpini", ha concluso.

Per Valerio Prignacchi, vice presidente UNCEM, la rete di gruppi alpini radicata perfetta-

mente alla montagna è garanzia di sicurezza per cui è naturale che si debbano istituzionalizzare i rapporti tra Comunità montane e gruppi ANA. Marco Lucchini esalta lo spirito con il quale la nostra Associazione partecipa, ormai da più anni, al Banco Alimentare, mentre Piergianni Prosperini, vicepresidente del Consiglio Regionale, ha sostenuto che la solidarietà alpina ha una derivazione addirittura biblica. "Dove c'è una catastrofe, gli alpini sono i primi ad accorrere per il loro innato senso dell'organizzazione".

Ha chiuso il dibattito il generale alpino Luigi Manfredi, che ha ricordato di essere stato uno dei tre senatori che hanno votato contro la proposta di legge sulla sospensione della leva.

Purtroppo la massa delle famiglie considera il servizio di leva un di più del quale si può fare volentieri a meno, per cui al momento non ci sono troppe speranze per un ravvedimento che finirà con l'incidere sulla Protezione civile dell'ANA.

Molti politici devono recitare il mea culpa e con loro

Il premio "Giornalista dell'anno 2001"



La giornalista Donata Bonometti, de *Il Secolo XIX* di Genova, riceve il premio "Giornalista dell'anno 2001" dal presidente nazionale Beppe Parazzini.

Sotto: l'assessore allo Sport del Comune di Milano Aldo Brandirali, alla conferenza stampa per la presentazione della partita del cuore al Vigorelli.



la gerarchia militare. Il senatore ha presentato un disegno di legge per l'istituzione della Guardia Nazionale che si ripromette di mantenere le caratteristiche del reclutamento regionale tipico delle Truppe alpine (*L'Alpino* ne ha già ampiamente trattato nel numero di dicembre 2001); il disegno è, dal 30 ottobre scorso, allo studio della Commissione difesa del Senato.

Il senatore ha continuato sostenendo che per rivalutare la montagna è necessario che la gente vi ritorni, allettandola con espedienti di un certo valore: per esempio, eliminando i contributi che sfociano nell'assistenzialismo per dare spazio alle agevolazioni. Inoltre è opportuno che siano individuati quei settori dove vi è reale necessità di volontariato, eliminando assurdi squilibri negli interventi.

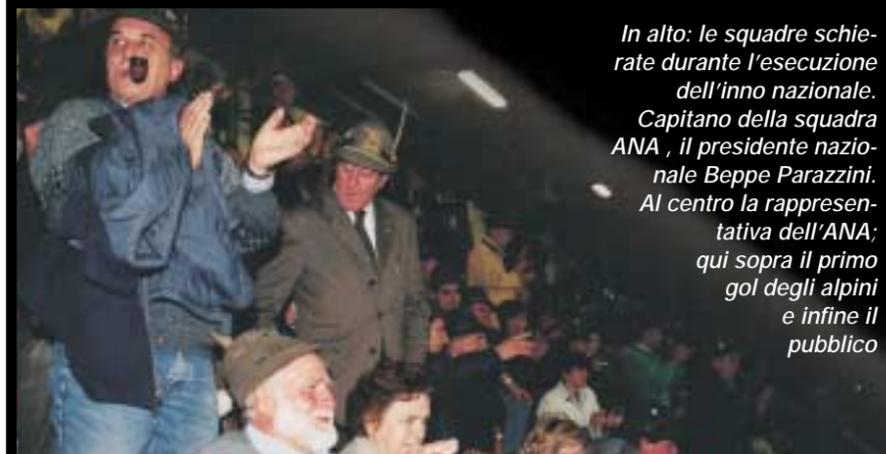
Da tempo sta lavorando a un altro disegno di legge per la salvaguardia della montagna in tutti i suoi aspetti; né va dimenticato che egli ha fatto approvare a fine anno un emendamento alla Finanziaria per il riaccorpamento dei fondi destinati alla montagna stessa.

Qui si è chiuso il dibattito decisamente interessante. Purtroppo non si è dato spazio ad Antonio Sarti responsabile della Protezione Civile dell'ANA; il suo intervento sarebbe stato il giusto coronamento della giornata.

Del tutto assente la stampa, anche se poi essa è intervenuta in modo abbastanza soddisfacente nel giorno della chiusura (se ne riferisce in altro articolo); avremmo gradito la presenza di giornalisti anche in questa occasione perché di noi non si parla mai abbastanza.

Lo abbiamo detto a settembre a Torino in occasione dell'apertura dell'anno delle montagne, lo abbiamo ribadito, a più voci, al 6° Congresso della stampa alpina a Recoaro: oggi si parla per immagini e se non si fa sapere è come se non esistessimo. ■

La partita del cuore



In alto: le squadre schierate durante l'esecuzione dell'inno nazionale. Capitano della squadra ANA, il presidente nazionale Beppe Parazzini. Al centro la rappresentativa dell'ANA; qui sopra il primo gol degli alpini e infine il pubblico

In memoria di Cesare Battisti il 39° pellegrinaggio in Adamello

Si svolgerà dal 26 al 28 luglio il 39° pellegrinaggio in Adamello, che quest'anno è dedicato alla memoria dell'eroe irredentista Cesare Battisti. Com'è noto, il pellegrinaggio è organizzato in collaborazione dalle sezioni Valcamonica e Trento. Le cordate partono infatti dai due versanti e si congiungono sull'Adamello. Quest'anno la meta del pellegrinaggio sarà sul versante opposto all'Adamello, sul Montozzo, lungo le trincee recuperate dagli alpini in armi e in congedo, in anni di lavoro. Si tratta di un vero e proprio museo all'aperto, corredato da un centro di documentazione allestito in una costruzione attigua al rifugio Bozzi. Questo il programma della tre giorni, con gli orari e gli itinerari delle cordate che partiranno sui versanti camuno e trentino.

■ Versante Vallecamonica

Venerdì 26 luglio

Colonna 1: ritrovo e pernottamento a Pezzo;

Colonna 2: ritrovo e pernottamento a Passo Tonale.

Sabato 27 ore 7,00:

colonna 1: Partenza per i Rifugi Bozzi e Forcellina del Montozzo;
colonna 2: Partenza per il Passo dei Contrabbandieri e Forcellina del Montozzo.

■ Versante Trentino

Venerdì -26

Colonna 1 e colonna 2

Ritrovo e pernottamento a Malé, in Val di Sole (Trentino).

Sabato 27 ore 6:

colonna 1: partenza per Pejo, lago Palù, Forcellina del Montozzo;
colonna 2: partenza per il passo del Tonale, Passo dei contrabbandieri, Forcellina del Montozzo.

Forcellina del Montozzo:

ore 10 - incontro delle colonne e delle rappresentanze militari italiane, tedesche e austriache;

- 10,30 - Santa Messa per tutti i Caduti, con particolare preghiera per l'indimenticabile cappellano della Tridentina don Carlo Gnocchi, nel centenario della nascita, concelebrata dall'Ordinario Militare mons. Giuseppe Mani, da mons. Enelio

Franzoni medaglia d'Oro al V.M., da mons. Angelo Bazzari presidente della Fondazione don Carlo Gnocchi e dai cappellani Militari e Sezionali.

-11,15 - Commemorazione;

-12,00 - Rifugio Bozzi - Visita alle strutture militari, al centro di documentazione e al museo, ripristinati dagli alpini in armi e in congedo.

-12,30 - colazione al sacco.

-15,00 - Rientro alle rispettive basi di partenza.

Da queste cime, che lo hanno sempre visto presente con gli alpini, rivolgeremo un affettuoso, riverente saluto a S.E. il cardinale Giovanni Battista Re, in Canada con il Santo Padre per la festa mondiale della gioventù, con un arrivederci al 40° Pellegrinaggio.

Domenica 28

Malé, Val di Sole: adunata sezionale degli alpini trentini e cerimonia conclusiva del 39° pellegrinaggio in Adamello.

- ore 9: ammassamento e incontro con le autorità;

- 9,45: sfilata;

- 10,15: alzabandiera e onori al Labaro nazionale;

- 10,30: Santa Messa;

- 11,15: commemorazione ufficiale;

- 12,30 rancio alpino.

Le cerimonie saranno onorate dalla partecipazione degli alpini tedeschi con la banda militare di Garmisch Partenkirchen.

Per informazioni e prenotazioni:

Versante Vallecamonica

- Sezione A.N.A. Vallecamonica - via Croce 1- 25043 Breno (Bs)- tel. 0364-321783;

- Fernando Sala, via Marconi 1 - 25043 Breno (BS) - tel. 0364-22309; www.webmaster.g3i.it/ana

e-mail: anav.c@g3informatica.it

Versante Trentino

- Giovanni Bernardelli, via A. Casalina 14 - 38020 Piano di Commezzadura (Tn); tel. e fax: 0463 979954;

- Ufficio Turistico Commezzadura, tel e fax: 0463/974840.

Un vallo difensivo eretto contro le invasioni, ma anche un mostruoso, infinito cimitero che contiene almeno 400.000 salme - Nei pressi del grande lago Ku-ku-nor supera i duemila metri di quota.

di Umberto Pelazza

La gran nevicata aveva pesantemente ammolato i mattoni che una miriade di formiche umane aveva faticosamente sovrapposto, spingendo il duplice bastione verso la cima della montagna. A sera passò di lì un drago stanco ed assonnato, e quando si appoggiò alla parete per farsi un sonnellino, questa s'inarcò. Il giorno dopo gli operai accolsero la modifica come un segno della volontà celeste e la Grande Muraglia prese allora a snodarsi con eleganti sinuosità, inerpandosi sui picchi, orlandone le creste e calando in selvaggi valloni. Sulle dune sabbiose dell'altopiano, dice la leggenda, i contorni furono tracciati dal cavallo bianco dell'imperatore, che si trascinava una sella attaccata alla coda.

Accadeva ventidue secoli fa, per intenderci quando dalle nostre parti i Romani davano e prendevano legnate dai Cartaginesi.



Un drago di pietra lungo 4000 chilometri



Oggi il lungo nastro di pietra si allunga ancora per oltre quattromila chilometri lungo la frontiera settentrionale della Cina. E' la sola opera dell'uomo visibile a occhio nudo dallo spazio. Intorno a que-

I difensori delle fortezze sono pronti ad accorrere sulle mura.

Lo spettacolare saliscendi della Grande Muraglia sulle frontiere montane della Cina.

sta sbalorditiva follia della mente umana le definizioni si sono sprecate, ma una sola ne rivela tutta l'orrida grandiosità: su uno dei più fantastici scenari montuosi del pianeta corre il cimitero più lungo del mondo.

Dopo una serie di lotte feroci, l'impero cinese aveva appena trovato la sua unità (durerà due millenni, fino agli albori del secolo scorso, quando l'ultimo imperatore si lascerà convincere dai comunisti della rivoluzione a dedicarsi al

A Temù il museo della Guerra Bianca

Com'è noto a Temù c'è un grande museo della Guerra Bianca. Ospita, tra l'altro, una mostra fotografica itinerante, allestita in occasione dell'Anno internazionale delle montagne. Si tratta di una esposizione di grande interesse storico, unica nel suo genere, che merita di essere visitata.

Questi gli orari di apertura:

Museo: tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30 (periodo 29 giugno-8 settembre);

Mostra: tutti i giorni dal 6 luglio all'8 settembre.

Per informazioni: Walter Belotti, tel. 0364-906420; 0364-94617, oppure : Sergio Zani, 0364-94502.

Pellegrinaggio Contrin: numeri utili degli alberghi

Come abbiamo annunciato su *L'Alpino* di maggio, sabato 22 e domenica 23 di questo mese di giugno si svolgerà il pellegrinaggio solenne al rifugio Contrin, in alta val di Fassa, nel 105° anniversario di costruzione del rifugio e nell'Anno internazionale delle montagne.

Pensiamo di fare cosa utile dando il recapito delle associazioni degli albergatori dell'alta valle: *Consorzio Fassatour*, tel. 0462-601460, e-mail info@fassatour.com, e *Consorzio albergatori Alba e Penia*, tel. 0462-601699, e-mail info@fassahotel.it

→ giardinaggio), ma al di là delle montagne scalpitavano sui loro piccoli e focosi cavalli le tribù mongole degli Unni, pastori nomadi e predoni, lo sguardo perennemente fisso sulle prospere terre agricole del sud, che nei loro sogni vedevano felicemente razziate e messe a pascolo. Cavalieri e arcieri impareggiabili (ancora oggi il tiro con l'arco dal cavallo lanciato a corsa sfrenata è sport nazionale), devastavano le campagne, mettevano a sacco una città in un batter d'occhio e scomparivano, lasciando alle loro spalle incendi, cadaveri e carestie (qualche secolo dopo, dirottati a occidente dalla presenza della Grande Muraglia, contribuiranno alla caduta di Roma: il nome di Attila rimarrà da noi simbolo pauroso di furia devastatrice).

Ma trovarono pane per i loro denti nel primo sovrano del nuovo impero. Tsing-Huang-Ti fu paragonato a Cesare e a Napoleone (ma dichiarato superiore a Enrico VIII per la quantità incredibile delle sue concubine: ci vollero 36 anni per passare una sola notte con ognuna di esse). Le sue stravaganze e le sue atrocità (mise a morte, più o meno raffinatamente, oltre un milione di persone) lasciano pensare che non avesse tutte le rotelle a posto: ma questo è un punto di vista strettamente occidentale.

Quei barbari, pensò, continuavano a calare dalle montagne infischandosi dei fortini e bastioni disseminati a scacchiera sul confine? Il rimedio era uno solo: murarli all'esterno, frapporre un ostacolo continuo e impenetrabile, presidiato in tutta la sua lunghezza. Prese così avvio la più grande mobilitazione operaia di tutti i tempi. Da tutte le province della Cina cominciò l'esodo forzato di armate di lavoratori: soldati rimasti inattivi dopo l'unificazione del paese, contadini

indigenti, prigionieri tirati fuori dalle galere. Andarono a consumarsi le unghie sull'argilla e il granito della muraglia funzionari pubblici, superflui e corrotti (rispunteranno presto in altre parti del globo...), intellettuali esautorati dalla nuova politica culturale: la piazza Tien-an-men di allora vide violenti scontri con gli studenti, roghi di libri ed esecuzioni sommarie.

Alla periferia dei cantieri si disso-dava e si seminava, ma ci voleva ben altro per quelle moltitudini affamate. Le donne cucinavano, tessevano i vestiti e rappezzavano le tende. Generazioni di famiglie trascorsero la vita ai piedi della muraglia.

I dettagli sulla progettazione e l'esecuzione dell'opera sono frammentari e controversi. Eretta la coppia di muri, sia con pietre ricavate spaccando pazientemente le rocce, sia con mattoni fabbricati sul posto, lo spazio interno veniva riempito d'argilla, scaricata da lunghe corvées che sfilavano lentamente con due panieri a bilanciere sulle spalle. La terra veniva compressa con i piedi e rotolandovi



E' imminente l'assalto delle mountain-bike?

sopra pesanti tronchi d'albero.

Denutriti e sfiniti dalle fatiche e dalle privazioni, gli operai morivano come mosche, e per risparmiare materiale prezioso entravano direttamente a far parte della muraglia; anche i malati e i feriti erano destinati alla stessa fine. Si calcola che l'immensa necropoli custodisca almeno quattrocentomila corpi.

A sera, una crudele ballata s'innalzava nel silenzio degli accampamenti: "Se vi nasce un figlio non fate-lo crescere, così non vedrete scheletri lungo le mura". Durante un viaggio d'ispezione perse la vita lo stesso imperatore; fu segretamente riportato nella lontana capitale su un carro di pesce marcio, per confondere il lezzo del cadavere in decomposizione.

Non si riuscì a completare una linea difensiva continua e i tratti non presidiati erano perfettamente inutili: le truppe cinesi erano lente, perché distribuite su spazi enormi, mentre i mongoli, mobilissimi, potevano attaccare dove e quando volevano. Il più famoso tra essi, Gengis-

Khan, riuscì nel XIII secolo a impadronirsi della Cina, nel periodo in cui stava per giungere dall'occidente il più famoso dei viaggiatori, Marco Polo.

La dinastia dei Ming, dalla quale prese nome l'epoca d'oro dell'arte ceramica, provvide a restaurare, prolungare e rinforzare la Grande Muraglia: conservata in buona parte, è quella che viene oggi percorsa dai turisti di tutto il mondo.

I muri di mattoni, distanziati di una mezza dozzina di metri e alti otto, s'innalzano su basi di pietra: il ripieno di terra e ciottoli è lastricato di pietre rettangolari. A intervalli variabili sono collocate torri di guardia con arsenali e magazzini. Sui passi montani le fortificazioni sono più robuste e le mura raddoppiate: i tratti più ripidi si superano con gradinate. Le feritoie sono inclinate: le frecce si potevano scagliare verticalmente, riducendo al massimo gli angoli morti. Nel XV secolo vi furono installati pezzi di artiglieria. Nei pressi del grande lago Ku-ku-nor la muraglia supera i duemila metri di quota.

Gli ultimi bastioni si arrestano sul Mar Giallo, sorretti da una diga che



ha le sue fondamenta subacquee su enormi vascelli riempiti di ferro. E' la "Porta tra la montagna e il mare", attraverso la quale, nel 1550, i Manciu aggirarono la Grande Muraglia e arrivarono a Pechino, come faranno i tedeschi con la Linea Maginot per giungere a Parigi (non sono bastati infatti quattro secoli per sfatare la pericolosa illu-

1937. Da fortini e mura sbrecciate le truppe di Mao-Tse-Tung attendono i giapponesi.

sione che portò le potenze occidentali a realizzare le loro poderose ed effimere linee difensive: Maginot, Sigfrido, Vallo Atlantico).

La Grande Muraglia inizia la sua decadenza e nei secoli successivi si riduce a malinconica testimonianza di un grande sogno di potenza e di gloria durato per millenni: in verità un mastodontico dispositivo che ebbe altissimi costi in vite umane e dissanguò l'erario in modo sproporzionato alla sua utilità. Ha un ultimo sussulto quando i cinesi di Mao-Tse-Tung si schierano quasi simbolicamente sulle sue rovine a contrastare l'avanzata dei nuovi invasori venuti dal mare, i giapponesi.

Oggi, sui camminamenti, i guerrieri con cimieri, corazze e faretre sono stati rimpiazzati da modelle dalle gambe lunghe e affusolate e da pellicce milionarie: lo sguardo non è più rivolto alle minacce provenienti dalle steppe del nord, ma all'occhio freddo della macchina da presa.

Ma il grande drago non si scompone. Sa che in Cina dicono tuttora: "Non sei nessuno, finché non hai visto la Grande Muraglia". ■

Lagazuoi: visite guidate al museo all'aperto della Grande Guerra

Dopo l'articolo sul museo all'aperto della Grande Guerra sul Lagazuoi, scritto da Mario Dell'Eva e apparso sul nostro giornale, tanti alpini hanno chiesto informazioni sulle possibili visite guidate nella zona delle Tofane.

Gli interessati possono rivolgersi al Comitato Cengia Martini Lagazuoi,

presso il gruppo ANA, via Marconi 16, Casella Postale 46 - 32043 Cortina d'Ampezzo; telefono e fax: 0436-4861; sito internet:

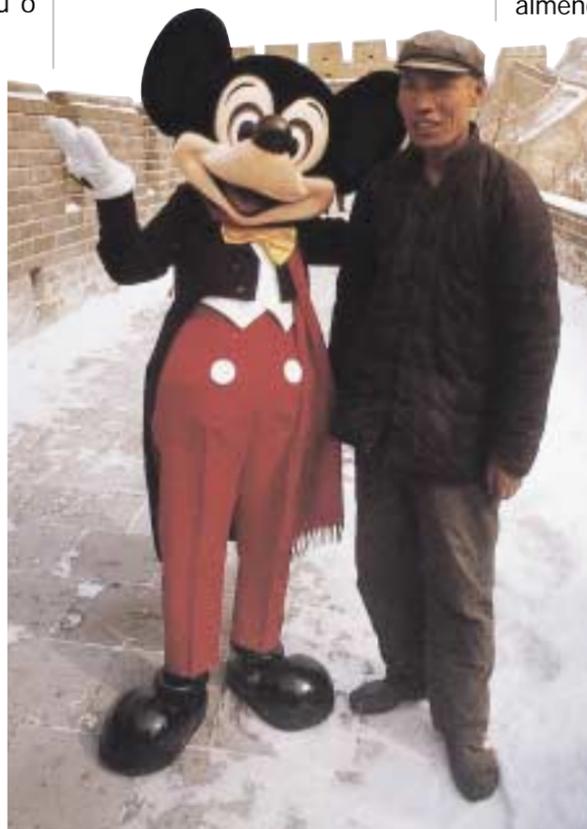
<http://www.dolomiti.org/lagazuoi>

Sono necessari accordi preventivi perché è prescritto un determinato equipaggiamento.

Luciano Cherobin nuovo vice presidente nazionale

Il consigliere nazionale **Luciano Cherobin** è stato nominato vice presidente nazionale su proposta del presidente nazionale Beppe Parazzini, approvata dal Consiglio direttivo nazionale.

Cherobin subentra a **Carlo Balestra**, ed affianca l'altro vice presidente **Vittorio Costa** e il vice presidente vicario **Corrado Perona**.



Sugli antichi camminamenti le favole di Disneyland s'incontrano col mito.



Antoni Sarti (al centro), responsabile della Protezione civile ANA, ispeziona un cantiere di lavoro.

"Per vias et aquas": una grande operazione di Protezione civile del 3° Raggruppamento

Conegliano e la Sinistra Piave. Passa qui il confine tra la vasta pianura che arriva dal mare e le dolci colline, liete propaggini di quell'ampio sistema montagnoso costituito dalle Prealpi Venete. Ammirando il castello che sovrasta la città, immerso in una selva di cipressi, o il verde collinare che circonda l'imponente maniero di San Salvatore, che incombe sul Piave, ti vengono in mente i paesaggi che splendono dietro le madonne del Cima e del Tiziano e ti chiedi se la loro sensibilità pittorica sarebbe stata così raffinata se non avessero avuto la fortuna di poter ammirare paesaggi così pregnanti di poesia.

Terra verde e fresca di acque abbondanti: è questo lo scenario in cui lo scorso aprile si è svolta l'esercitazione "Per vias et aquas", organizzata dal nucleo di Protezione civile della sezione di Conegliano, che ha visto l'arancione di una miriade di tute di volontari fonderci ai colori di una primavera ormai nel pieno del suo splendore. Con i nuclei di tutte le sezioni del Triveneto erano presenti anche volontari

della sezione di Roma.

Sveglia, alzabandiera e via: alle 7.30 di sabato, 6 aprile, 1600 uomini e 266 mezzi avevano già lasciato la grande tendopoli, allestita nel campo base presso l'area fieristica di Godega Sant'Urbano, per raggiungere i 24 cantieri organizzati dai responsabili sezionali, gli infaticabili Andrea Danieli e Toni Speranza. Gli ultimi dettagli sulle operazioni erano stati forniti nel corso del briefing della sera precedente ai responsabili delle varie squadre, presenti Gorza, responsabile del Triveneto, e De Maria, responsabile

C.C.I.O. I convenuti erano stati accolti dal saluto dal neo eletto Presidente della sezione Conegliano, Antonio Daminato.

L'esercitazione riguardava perlopiù opere di riqualificazione del territorio sotto l'aspetto della prevenzione idrogeologica, tutte attività preventivamente concordate con gli uffici tecnici di 17 amministrazioni comunali. Va detto che, assieme ai volontari ANA delle sezioni del Triveneto, operavano altre associazioni, tra cui i Cavalieri dell'Etere, i carabinieri in congedo, la Croce Rossa civile e militare. Praticamente era poi mobilitata tutta la sezione ospitante, con i gruppi impegnati a fornire supporto logistico e a garantire il vettovagliamento presso le loro sedi. Erano state previste anche prove specialistiche, tra cui l'evacuazione di due scuole, lo spegnimento di un incendio simulato, con l'intervento di un elicottero, l'addestramento delle unità cinofile sul greto del Piave e la simulazione di soccorso a persone bloccate in edifici. Spettacolare è stato l'assalto al campanile della chiesa di San Rocco, nel centro di Conegliano, per rimuovere un arbusto dalla cella campanaria.

Le squadre erano formate da alpini di ogni età, accomunati dallo stesso impegno, compostezza e generosità. Ha incuriosito la presenza di numerose "penne rosa", impegnate nella logistica ma in qualche caso anche armate di motosega.

Hanno colpito la professionalità, l'organizzazione, l'equipaggiamento e la disponibilità di mezzi delle singole squadre, oltre che l'organizzazione complessiva. Forse, uno degli aspetti più sorprendenti di queste esercitazioni è constatare come gli alpini, che spesso nelle loro manifestazioni si fanno notare per creatività e fantasiosa approssimazione, al momento opportuno sappiano trasformarsi in perfetta macchina operativa.

Grande è stato l'apprezzamento da parte dei responsabili delle amministrazioni e di coloro che, prima incuriositi dal grande via vai e poi inevitabilmente coinvolti, hanno finito col diventare spettatori nei cantieri.

Dopo cena, nella sala congressi del campo base era previsto il concerto del coro BAJ, uno dei cori più "alpini" che ci sia, essendo formato dagli ex coristi della Julia. Il *Testamento del capitano*, intonato in piedi da 800 alpini presenti in sala, ha fatto vacillare del tutto la commozone di qualche vecio, precedentemente messa a dura prova da *Stelutis alpini*, *Signore delle cime* e da una singolare armonizzazione del "33". Significativo l'abbraccio finale di tutti i coristi a quello che fu, è, e per sempre sarà, il loro capitano: il colonnello Parisotto. Assisteva al concerto Parazzini, "obbligato" a presenziare dagli amici di Cone-

Alpini impegnati nel taglio e rimozione di un albero trascinato dalla piena.



gliano. La presenza del Beppe nazionale, impegnato in una concomitante manifestazione alpina a 150 chilometri di distanza, ha contribuito ad alimentare in qualcuno la convinzione che il nostro Presidente posseda il taumaturgico dono dell'ubiquità.

Domenica mattina, dopo la messa al campo base, celebrata dal cappellano sezionale don Domenico Perin, la sfilata dei volontari per le vie di Conegliano è stata l'occasione per contare uomini e mezzi. E per constatare, come sottolineato con viva soddisfazione dal responsabile nazionale Sarti, presente all'esercitazione con Greppi, che la Protezione Civile alpina del Triveneto può già contare su grandi numeri. Lo speaker nazionale Nicola Stefani ha illustrato la storia delle sezioni partecipanti e le finalità della nostra Protezione civile, ricordando con toni appassionati (era inevitabile dal momento che giocava in casa) la grande tradizione alpina di questa città, culla del 6°, del 7° e del gruppo art. mont. Conegliano. Il resto nel segno della festa, con pranzo al campo base, discorsi di saluto e ringraziamento e consegna di attestati.

Dove passano, gli alpini lasciano sempre il segno. E di segni ne



L'"assalto" al campanile di San Rocco, in centro a Conegliano

hanno lasciati nella Sinistra Piave: 20 i chilometri di fiumi e torrenti interessati da pulizia e taglio vegetazione, posa in opera di 800 metri di staccionata, collocazione di reti parasassi, recupero di strade e sentieri panoramici, recupero di fontane ecc... . 1609 le tute arancione ANA presenti, con interventi quantificati in 16.560 ore lavorative.

Ma altri importanti segni sono stati lasciati, anche se non altrettanto quantificabili. Non è sfuggito, per esempio, qui nell'operoso Nord Est, come giovani ed anziani possano rinunciare al loro week-end in nome di una appartenenza e di un impegno di volontariato, ribadendo come la gratuità sia un forte connotato del DNA alpino.

La Protezione civile ANA, nata in Friuli all'indomani di una maledetta notte di luna di maggio, rappresenta il futuro della nostra associazione. Gli alpini hanno capito che per avere un ruolo importante non c'è via migliore di quella dell'attenzione verso gli altri, verso chi è colpito dalla catastrofe o chi ha bisogno di aiuto. Vogliono percorrere questa strada per praticare nella maniera migliore i valori alpini; per ridefinire la loro identità, liberandola da troppi anacronistici luoghi comuni; perché ritengono sia questo il modo più efficace per testimoniare il loro anelito ad una società più fraterna. E per qualificarsi come uomini di pace.

Gianfranco Dal Mas

Questa è un'anteprima dell'Adunata nazionale, un'anticipazione del servizio al quale sarà dedicato – come avviene da sempre – un considerevole spazio nel nostro numero di luglio. Per intanto, ecco una carrellata di fotografie, colte nei vari momenti catanesi. I servizi sono di Guido Comandulli e Sandro Pintus.

Quei timori, quella bella sorpresa

di Cesare Di Dato

Dunque il grande timore è passato: l'adunata c'è stata, Catania ci ha accolto come solo i siciliani sanno fare in fatto di ospitalità, gli alpini sono arrivati numerosi.

Ma quale era questo timore? Quello espresso da alcuni, sussurrato da altri, metabolizzato dai più: cioè che la distanza, il braccio di mare, l'esiguità della sezione, le dicerie sull'ambiente isolano potessero indurre la maggioranza degli alpini a starsene a casa riducendo il nostro tradizionale incontro a un che di rabberciato. Chi ha pensato a questo, e chi scrive era uno di essi, è stato clamorosamente smentito. Non solo la partecipazione, c'è stata e il numero di presenze di Bari '93, il punto più a sud fino a ieri toccato sul territorio nazionale è stato migliorato, ma abbiamo assistito a due fenomeni ai quali, francamente, non eravamo preparati: le astuzie poste in atto dagli alpini del Nord e del Centro per essere presenti a Catania utilizzando aerei, treni, navi, camper, TIR e la presenza di giovani, molti giovani, smentendo l'altra errata convinzione che questa fosse l'Adunata dei pensionati. Nulla ha fermato i nostri associati, chiara conferma che cambiano le generazioni ma che lo spirito, almeno per ora, è sempre quello, spirito di adattamento, di sacrificio, di intenso amore per la Specialità.

Gli alpini non hanno voluto perdere l'irripetibile occasione di un abbraccio con quella Sicilia che in tanti non conoscevano e che ha consentito a molti di cambiare pregiudizi atavici, come hanno fatto notare in più

occasioni l'arcivescovo Luigi Bommarito, il presidente della Provincia Nello Musumeci, il sindaco Umberto Scapagnini.

Timore, per riprendere l'argomento chiave di queste note, per la capacità della sezione Sicilia di affrontare, nell'esiguità di associati, un lavoro colossale quale quello dell'organizzazione di un'Adunata, peraltro puntualmente smentito dagli ottimi risultati conseguiti. Al presidente Garraffo e ai suoi possiamo ben applicare il detto di Churchill sui piloti della RAF impegnati nella battaglia d'Inghilterra (1940): "Mai tanti devono gratitudine a tanto pochi". Né va dimenticato il comportamento della popolazione di Catania che, digiuna di qualunque conoscenza alpina, poteva accogliere la calata dei centro-nordici quantomeno con diffidenza: invece il suo abbraccio è stato, caldo, stritolante, "siculo". Ne abbiamo avuto una prova martedì (martedì!) 14, quando abbiamo visto in via Etna numerosi alpini con tanto di cappello, ancora poco propensi a tornare ai propri lidi, fatti segno a espressioni di simpatia da parte dei locali, ivi compresi cinque di Vittorio Veneto attorniti da una torma di scolaretti, guidati dai loro insegnanti, che ringraziavano per lo spettacolo loro offerto la domenica.

Siamo tornati alle nostre sedi paghi delle giornate vissute, lieti di aver trovato tanti nuovi amici, speranzosi che qualche giovane catanese, e non solo, si arruoli quale volontario alpino.

Lasciate che la mia fantasia voli: superata questa prova, Cagliari è proprio inaccessibile?

Anteprima della 75ª Adunata • Anteprima della 75ª Adunata • Anteprima della 75ª Adunata



Il centro operativo del Servizio d'ordine nazionale. Gli uomini del Servizio d'ordine hanno il compito di garantire l'ordinato svolgimento di tutte le cerimonie comprese nel complesso programma dell'Adunata nazionale, il regolare afflusso delle sezioni nella zona di ammassamento prima della sfilata e il composto e rapido smistamento nella zona di deflusso.

Gli applausi che hanno accompagnato il loro incedere a chiusura della sfilata sono stati la giusta e doverosa ricompensa al loro impegnativo lavoro svolto con generosità, nello schietto spirito alpino.



Una bottiglia e un sorriso: gli ingredienti per l'avvio di una lunga chiacchierata con i vecchi commilitoni. Anche questo è ...Adunata.



I catanesi hanno condiviso la festa degli alpini. Eccone uno, fra i tanti, sceso in strada con la bandiera e il figlioletto che porta un cappello acquistato ad una bancarella. Catania ha risposto splendidamente all'Adunata, gridando: Viva l'Italia, Viva gli alpini...

*Ciao vecio, come stai?
E riemergono i ricordi...*



Improvvisamente, mentre la cima dell'Etna si imbiancava, nuvole nere hanno scaricato la pioggia sulla sfilata. Gli alpini non si sono neanche scomposti, ed hanno continuato a sfilare. Gli spettatori hanno continuato ad applaudirli, riparandosi sotto le gradinate della tribuna riservata al pubblico. "Non piove mai in queste settimane...", hanno spiegato, quasi scusandosi, i catanesi.

Anteprima della 75^a Adunata • Anteprima della 75^a Adunata



*Sabato sera:
l'appuntamento
d'obbligo è
sotto l'elefante,
simbolo di
Catania.*

*Una sposa sta per entrare in chiesa,
sabato pomeriggio. Un gradito
fuori programma accompagnato
dagli applausi e dagli auguri degli
alpini che stipavano la piazza.*



*Sfila il Labaro nazionale portato con orgoglio dal-
l'alfiere catanese Alfio Gulisano e scortato dal vice
presidente nazionale vicario Corrado Perona, dal
presidente della sezione Sicilia Antonio Garraffo e
dai consiglieri nazionali.*



*Nelle due compagnie del btg.
"L'Aquila" del 9° Reggimento,
ci sono anche una dozzina di
caporal maggiori donna.
Queste giovani hanno dimostra-
to professionalità e carattere ed
hanno suscitato – più che curio-
sità – grande simpatia.
La Bandiera di Guerra del 9°,
scortata dal comandante col. Di
Vita, e le due compagnie (che
sono sempre state perfette)
hanno riscosso lunghissimi
applausi, come pure la Fanfara
della Taurinense, congedatasi
dalla sfilata suonando la sicilia-
nissima "Ciuri, ciuri".*

*La Bandiera di Guerra del 9° reggimento Alpini
con lo sfondo del monumento dell'Elefante,
simbolo della città di Catania. Siamo in piazza Municipio.
La sfilata è partita da piazza Verga, aperta proprio dai
reparti alpini, così tanto acclamati per tutto il tragitto.*



Il magico momento dei cori



La grande festa del sabato sera è anche il magico momento dei cori e delle fanfare che si esibiscono un po' dappertutto. Queste ultime danno spettacolo nelle strade, riempiendo di note la città, spostandosi da un rione all'altro in un incontro.

I cori hanno invece bisogno di un luogo più raccolto, che spesso è costituito da cinema, teatri e chiese. Mandiamo a tutti il ringraziamento degli alpini, dei quali continuano, cantando, le tradizioni. Qui vediamo il bel coro ANA Valnure, della sezione di Piacenza, esibitosi assieme al coro ANA di Oderzo, con grande successo nella chiesa di San Biagio, a Catania.

Il coro Valnure ha un maestro eccezionale in don Gianrico Fornasari, e un repertorio di cante alpine e popolari nel più genuino solco della tradizione.

Da Palermo a Catania, camminando

...E c'è anche chi, per arrivare a Catania, è partito da Palermo, percorrendo a piedi tutta la Sicilia. E' quanto hanno fatto Bruno Miraglio e Francesco Bruno del gruppo di Alpignano (Torino), Luigi Mobilia e Alessandro Petracca, di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) ed Angelo Fornalé (Verona). Hanno camminato per 12 ore al giorno, coprendo circa 55 chilometri per ogni tappa, ricevendo calorose accoglienze dai gruppi alpini siciliani.



Cappelli rubati e ritrovati



L'Adunata di Catania ha avuto un solo "neo": il furto di cappelli alpini. Autori, giovani scooteristi che pensavano di essere spiritosi e collezionare cimeli. Vanno anche dette due cose: la prima è che gli stessi giovani, o i loro genitori, quando hanno capito cosa significa il cappello, per un alpino, hanno provveduto a restituirlo consegnandolo alla polizia, ai carabinieri o alle redazioni dei giornali e delle televisioni. La seconda, che gli stessi derubati hanno distinto il singolo episodio dall'accoglienza dei catanesi, che è stata davvero unica per calore e simpatia.

Ecco dunque l'elenco e la descrizione dei cappelli che sono stati restituiti: due li custodiamo presso la redazione de *L'Alpino*, (via Marsala 9, tel. 02-29013181) essendoci stati consegnati a Catania. Degli altri precisiamo chi li ha in consegna. Aggiungiamo che i proprietari possono rivolgersi alla sezione ANA Sicilia, a Catania, al nr. 095-316275.

Presso la redazione de *L'Alpino* di Milano:

- fregio artiglieria alpina - 3° reggimento artiglieria da montagna; sul cappello ci sono 6 spille: adunata di Trieste dell'84- Adunata di Bologna dell'82 - Adunata di Trento dell'87 - Adunata di Udine dell'83 - Adunata di Verona dell'81 e una medaglia con scritta "ANA Rivara 1929/1979"; Nappina verde con pennacchietto tricolore, una treccina tricolore sul davanti con stelline varie - penna lunga. Un cappello molto "vissuto".
- fregio fanteria alpina - forse paracadutista o del btg. Susa - nappina blu; sul cappello le medaglie dell'Adunata di Brescia e dell'Adunata di Catania. Penna lunga

Presso la sezione ANA di Catania:

- fregio 8° reggimento alpini - nappina rossa - con penna 25 cm. mostrine verdi con stelletta, una per parte, medaglia 75ª Adunata di Catania, cinturino con stella grande al centro e 6 stelline sia a sinistra che a destra.
- fregio 3° artiglieria alpina - nappina verde con ovale in stoffa nera senza iniziali, penna 20 cm. con piumaggio tricolore alla base. Distintivo del btg. Vicenza 9° Alpini, 3° artiglieria da montagna Julia, sul lato opposto alla penna uno scudetto blu "N.B.C." - uno nero "Specialista A" - un distintivo ovale dei "Vespi Siciliani", 2 stelline con nastrino tricolore, resti di stelle alpine incollate, sotto il cinturino un cordoncino giallo-nero-verde; fodera interna tricolore.
- fregio del 4° alpini, nappina bianca con penna nera di 20 cm. medaglie della 73ª Adunata di Brescia, della 75ª di Catania (non originale) e Monte Cornua del 27 aprile 1996, sul cinturino un

- cordoncino in cuoio nero con stella centrale e 7 stelline sia a sinistra che a destra
- fregio in stoffa (un po' particolare) senza numero nappina rossa con penna 30 cm. - medaglia 70ª Adunata di Reggio Emilia e della 72ª di Cremona, sul cinturino un cordoncino in cuoio nero con stella centrale e 5 stelline lato penna, 6 stelline lato opposto, sotto un altro cordoncino tricolore. Sul lato opposto alla penna un nastrino tricolore sbiadito, all'interno manca la cinghia di cuoio.
- Cappello non deformato fregio senza numero, nappina verde con ovale nero e iniziali CG. penna nera di 20 cm. con folto piumaggio tricolore alla base, 2 medaglie 75ª Adunata di Catania (una per parte), scudetto nero a spilla "Marconista".

Presso la POLFER stazione FF.SS.

- Cappello da congedanti con stemma del 4° alpini, nappina viola, penna circa 30 cm. con stella alpina incollata - mostrina verde e distintivo quadrato "associazione volontari italiani sangue" - senza numero del reggimento; Sotto lo stemma in stoffa un'altra stella alpina incollata sul cinturino - una stella centrale con una punta rotta e altre piccole stellette (8 a sinistra e 8 a destra) e sotto al cinturino un cordone grigio.

Presso la stazione dei carabinieri di piazza Dante a Catania

- Nappina verde, penna con tricolore - 7° alpini, stemma Valcordevole - 18 medaglie Adunata - distintivo del 50° anniversario della sezione di Valdobbiadene.

Presso il gruppo alpini di Zurigo

- Cappello con distintivo della Taurinense - reparto trasmissioni.

Adunata di Aosta (10-11 maggio 2003): il concorso per la medaglia e il manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 76ª Adunata nazionale che si terrà ad Aosta il 10 e l'11 maggio 2003. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 76ª Adunata:

Su una faccia devono apparire il logo dell'ANA, lo stemma della città di Aosta e la data dell'Adunata (10-11 maggio 2003), mentre sull'altra faccia uno o più elementi significativi degli alpini, di Aosta e, nel bordo, la scritta "76ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Aosta qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale della 76ª Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini - 76ª Adunata nazionale Aosta 10-11 maggio 2003"

e dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'ANA e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la valle d'Aosta.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e 10 cm di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 31 ottobre 2002. I lavori saranno esaminati da una apposita commissione.

A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 23 giugno
SAVONA - Ad Albisola Marina inaugurazione monumento dedicato agli alpini della Cuneense
- 6/7 luglio
CADORE - 75° del gruppo di Auronzo
- 7 luglio
53° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COLLE DI NAVA
SALUZZO - Festa alpina al Monte Bracco di Barge
BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezione sul Monte Grappa
ALESSANDRIA - Raduno sezione a Ponzone
COMO - 20° raduno a ricordo del btg. Valle d'Intelvi a Casasco Intelvi
MODENA - Pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno
- 12 luglio
TRENTO - Ricordo 86° anniversario del martirio di Cesare Battisti sul Doss Trent
- 14 luglio
PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA A RICORDO DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a Monte Corno
CARNICA - 14° raduno sezione a Forni di Sopra
VARESE - 18ª edizione "Carro Fiorito" a Laveno Mombello
SALUZZO - Raduno alpino a Bellino (Valle Varaita)
BRESCIA - Gara di Marcia di regolarità a Irma in Valtrompia
- 20/21 luglio
BOLOGNESE/ROMAGNOLA - Raduno alpino a Monghidoro per il 40° del gruppo
REGGIO EMILIA - Adunata provinciale a Ligonchio
- 21 luglio
BIELLA - Messa alla chiesetta di Monte Camino in suffragio delle Penne Mozze e 80° di fondazione della sezione
SONDRIO e BERGAMO - Incontro tra alpini bergamaschi e valtelinesi al Passo San Marco di Albaredo
VERONA - Pellegrinaggio al Passo di Fittanze
- 24 luglio
BRESCIA - Finale torneo di calcio
- 28 luglio
39° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO (SEZIONE VALLECAMONICA)
BELLUNO - 35° pellegrinaggio alla Madonna delle Penne Nere a Sasson di Val di Piera
VALSUSA - Pellegrinaggio alla vetta del Rocciamelone
CADORE - Pellegrinaggio alla chiesetta alpina di Pian dei Buoni (Lozzo di Cadore)
CADORE - 14° raduno sezione a Sappada
SALUZZO - Festa alpina a Pian Munè di Paesana



1925: una splendida foto storica che risale all'anno della costituzione della sezione Gemona, nata dal gruppo "Monte Canino".

di Giovanni Lugaresi

Tenaci nell'operare, fedeli nella memoria

Tra le ferite più gravi inferte dal terremoto del 1976 al Friuli, quella subita da Gemona fu memorabile: un po' meno di Venzone e di Osoppo, ma comunque, assai preoccupante. Eppure, se oggi si va in quell'angolo di Friuli legato ad una storia bimillenaria, col suo stupendo Duomo romanico-gotico (che resistette al sisma), con i ruderi del castello antico, si resta meravigliati, perché del terremoto restano pochissimi (e lievissimi) segni. Come del resto in tutta la regione, nella quale si lavorò bene e rapidamente, con il concorso significativo e importantissimo degli alpini.

Alpini, che qui - ovviamente - sono di casa, come - ovviamente - lo sono in tutto il Friuli, zona dove tutto parla di Julia. E dove nel 2000 sono stati festeggiati i 75 anni di vita della sezione. Una sezione che non nacque dal nulla, così, un bel giorno, ma che trovava origine da un gruppo preesistente (e attivo) di penne nere reduci dalla Grande Guerra: il gruppo Monte Canino.

Nella sua non breve storia, questa piccola sezione dell'ANA non ha compiuto grandi imprese, ma la sua presenza l'ha sempre fatta sentire. Si pensi che negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra (1940-1946), ci si prodigò a favore dei richiamati con l'erogazione, secondo l'opportunità, di assistenza alle loro famiglie. Ma è stato soprattutto a partire ai primi anni Sessanta che le penne nere gemonesi si sono prodigate in casi di calamità, da una parte, e pensando a realtà locali da salvare, dall'altra.

E' del 1963 una sottoscrizione per i sinistrati del Vajont ed è di tredici anni dopo, la tragedia che colpì direttamente, con la popolazione, anche loro, gli alpini: quattordici fra penne nere e loro familiari persero la vita, così - come si ricorderà - 29 alpini in servizio, furono uccisi dal crollo della caserma Goi.

Va da sé che con una tragedia simile "in casa", le penne nere di Gemona si rimboccarono per prime le maniche, unite ai commilitoni venuti da tutta Italia per lavorare nel cantiere 4.

Ma finita l'emergenza in casa propria, per così dire, l'ANA gemonese riprese ad occuparsi dei problemi del prossimo; ed eccola impegnata nella raccolta di firme per l'erigendo ospedale per la prevenzione e cura del cancro in quel di Aviano (Pordenone), nella erogazione di contributi ai terremotati del Montenegro. E ancora, insieme ai commilitoni bergamaschi e ad emigranti tornati al paese, ecco la ricostruzione della chiesa di San Rocco, "pezzo" storico risalente alla fine del '400-primi del '500: lavori avviati nel 1980 e conclusi l'anno successivo.

Il 1983 - è nella memoria di tutti - l'Adunata nazionale si svolse a Udine



2002: la sezione sfila all'Adunata nazionale a Catania: tre lustri di storia alpina, tre lustri di storia d'Italia.

e nell'occasione, Gemona rivolse il suo grazie, attraverso il sindaco alpino Benvenuti, alle penne nere che avevano lavorato nel cantiere numero 4: quelle bergamasche, di Brescia, Salò, Valle Camonica, ai genieri tedeschi e ai militari del quarto e quinto corpo d'armata. Non poteva mancare una calda ospitalità, manifestatasi nella accoglienza (nelle ricostruite case degli alpini) dei commilitoni che avevano lavorato per la ricostruzione. In quello stesso anno, i soci dell'ANA dettero un apporto non indifferente alla ricostruzione di case lesionate dal sisma del 1976 i cui proprietari non avevano alcuna possibilità di provvedere di persona.

E sempre in tema di lavori, il 1984 vide la ricostruzione della chiesa sul Monte San Simeone, quella della chiesetta del Monte Cuarnan e poi

1976: ecco come fu ridotta Gemona dal terremoto del maggio 1976. Gli alpini furono tra i principali artefici della ricostruzione della città e del Friuli.



una sottoscrizione per i terremotati d'Abruzzo. E' del 1988 la intitolazione di una via di Gemona a Franco Bertagnolli, il presidente nazionale delle penne nere il cui nome resterà per sempre legato all'opera di ricostruzione in Friuli.

Andiamo avanti. 1993: insieme ai soci di altre sezioni friulane, i gemonesi partecipano ad una giornata al campo profughi di Punta Salvore (Croazia) attuando una collaborazione di Protezione civile nella messa in opera di prefabbricati (con relativi servizi igienici, e allacciamenti elettrici e idrici). Senza contare la significativa opera svolta in paese, con la posa dell'acciottolato (15 metri di lunghezza per parte) ai lati della "Fontana vecchia", storico e artistico pezzo nella zona panoramica di Gemona. Nel giugno 1997, alla inaugurazione della Casa Vacanze di



Il presidente della sezione

Ivano Benvenuti, classe '43, già funzionario delle Poste, sposato, 2 figli. Caporal maggiore del 3° artiglieria da montagna a Tarvisio, 1°/75, gruppo Belluno, reparto comando.



I presidenti della sezione, intitolata alla medaglia d'argento della Grande Guerra tenente Placido Bierti, sono stati, dal 1925: Gino Dosi, Alberto Liuzzi (caduto in Spagna nel 1937, medaglia d'oro al valor militare), Antonio Venchiarutti, Antonio Palese, Arturo Di Gianantonio, Alessio Silvestri e Mario Serafini.

Nel consiglio direttivo i vicepresidenti sono Dario D'Inca e Valentino Stefanutti; segretario è Renzo Fortin; tesoriere è Alberto Ceschia.

La sezione ha 821 soci e 220 amici degli alpini, suddivisi in 10 gruppi. Ha un coro e un giornale: il quadrimestrale "Gemona alpina". La sede è in comodato d'uso dal Comune.

Due medaglie d'Oro e 20 d'Argento costituiscono il medagliere della sezione.

Una curiosità: dal 1933 al 1942, un gruppo della sezione era a Villach (Austria), costituito da operai e personale delle Ferrovie dello Stato colà residenti per motivi di lavoro; in tutto, una ventina, come risulta dal Libro degli iscritti della sezione di Gemona risalente ai primi anni Trenta.

Zovello (Ravascletto) per ragazzi down, c'erano anche le trenta penne nere gemonesi, che avevano lavorato ogni fine settimana per la ristrutturazione dell'edificio.

Fra tutte le opere svolte negli anni Novanta, spicca il Parco della rimembranza in quel di Campo Lessi: un ambiente "di profonda serenità - come è stato sottoli- ➔



→ neato dalle penne nere - luogo ideale di raccoglimento e di meditazione, parco giochi per bambini, accurate zone con vegetazione "a prato verde", riposanti panchine, monumento ai Caduti di tutte le guerre... Con una opportuna integrazione rappresentata dalla scultura, in grandezza naturale, del "mulo", indispensabile e fedele compagno delle penne nere in pace e in guerra, omaggio alla sezione del socio Marco Bona".

La fine degli anni Novanta è stata caratterizzata da altre significative opere: risistemazione della chiesetta intitolata alla Madonna della Neve e

inaugurazione della ancora votiva presso la chiesa di San Michele distrutta dal sisma del 1976 (un basorilievo dello scultore Giovanni Patai); una raccolta di beni di prima necessità per il Kosovo e la partecipazione (con tre soci) all'operazione di Protezione civile "Arcobaleno" in Albania.

Fra i lutti che hanno rattristato la vita delle penne nere gemonesi, uno in particolare è stato sentito: la scomparsa di Italo Madussi, che nel periodo 15-31 maggio 1993 aveva lavorato (unico della sezione) a Rososch nella "Operazione Sorriso" e un altro non ha lasciato certo indiffe-

renti: la morte, alla vigilia dei cento anni, di Eugenio Cucchiario, classe 1901.

Ma dire Gemona è dire anche il battaglione omonimo ed è andare con la memoria all'affondamento della motonave Galilea (marzo 1942) che trasportava le penne nere dalla Grecia in patria. Nel 1979, per iniziativa dei superstiti venne costituita l'associazione "Naufraghi del Galilea", i cui componenti si incontrano ogni anno e alle Adunate nazionali sfilano con la sezione ANA di Gemona: una sezione piccola, con pochi iscritti, ma tenace nell'operare e fedele alle memorie. ■

Concorso letterario "Parole attorno al fuoco"

La sezione di Treviso in collaborazione con il gruppo alpini di Arcade ha indetto l'ottava edizione del concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi".

Gli elaborati (di non più di 6 cartelle standard, in otto copie, possibilmente

anche su floppy-disk con etichetta anonima e in busta senza indicazione del mittente) dovranno pervenire entro il 30 settembre 2002 alla segreteria del concorso c/o il gruppo di Arcade, via Montenero 10 - 31030 Arcade (Treviso). Per informazioni telefonare al nr. 0422-874088, fax nr. 0422-874053; e-mail: ceconatosrl@libero.it

Foto curiosa, con il logo dell'ANA al rally

Quando la passione per le corse automobilistiche si abbina all'orgoglio alpino...

Marco Cristofaletti, del gruppo di Tuenno (sezione di Trento) partecipando con la sua vettura sportiva al rally Mille miglia dell'aprile scorso a Brescia, ha posto bene in vista sul cofano lo stemma dell'ANA. Un invito e un esempio per tutti i nostri iscritti perché pongano sul parabrezza o sul vetro posteriore della propria vettura la vetrofania inviata l'anno scorso con L'Alpino, o a richiederla alla sezione di appartenenza. Anche questo è un modo per farsi riconoscere.

Per la cronaca, Cristofaletti è giunto 14°, su oltre cento concorrenti.

Due volte bravo!



5 e 6 ottobre

BARI : 4° pellegrinaggio solenne al sacrario dei Caduti d'Oltremare

A distanza di quindici anni dal 1° Pellegrinaggio nazionale dell'A.N.A. al Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari e a dieci anni dalla indimenticabile 66ª Adunata nazionale, tutti gli alpini sono chiamati nei giorni 5 e 6 Ottobre di quest'anno, a partecipare, sempre più numerosi alle celebrazioni del 4° pellegrinaggio solenne.

Il pellegrinaggio è un atto doveroso di tutti gli alpini appartenenti all'A.N.A. per rendere omaggio a tutti i Caduti del 2° conflitto mondiale che riposano nel Sacrario ufficiale dei Caduti d'Oltremare di Bari e tra i quali riposano oltre 20.000 alpini dei fronti bellici Greco-Albanese e Africa Orientale e che a Bari saranno commemorati unitamente a tutti gli alpini Caduti sugli altri fronti.

Per l'occasione si evidenzia che per eventuali sistemazioni alberghiere e attività turistiche gli alpini possono contattare le agenzie turistiche sotto indicate, autorizzate dalla sezione ANA di Bari:

Full Time Tourist Srl - via Capruzzi, 290 - 70124 Bari, tel. e fax 080-5423140;

Euro Master - Viaggi Turismo - via Piccinni, 35 - 70122 Bari, tel. 080-5241445; fax 080-5217237;

Stellaria Viaggi - piazza Umberto I, 5 - 70100 Bari, tel. 080-5242502; fax 080-5242685.

Un bocia, due bocia (o boce?) Poco importa, purché ...



Ma insomma: bocia, al plurale, fa bocia o boce?

A gettare il sassolino nello stagno della semantica quiete del nostro lessico più genuino e spontaneo, nello stagno che raccoglie tutte le nostre meravigliose diversità linguistiche, alcune addirittura degne d'essere considerate vere e proprie lingue (non specifichiamo per far cadere un secondo sasso, e questa volta ancor più grosso) è stato William Faccini, direttore di *Alpini sempre*, giornale della sezione di Feltre.

Apriti cielo! Un problema che è lessicale sì, ma che continua a dar adito a discussioni accese, anzi, accessissime. E che in genere, in terra veneta - quella interessata più d'ogni altra - si concludono con un garbato "...a te sè proprio mona!", seguito da una salutare e pacificatrice bevuta.

Tirata la pietra, dunque, è arrivata la sassaiola, perché più d'uno ha preso carta e penna per scriverci e dirci la sua.

Abbiamo raccolto pareri nettamente quanto equamente discordi, senza alcuna concessione linguistica alla controparte. Grossomodo potremmo concludere che... la disputa resta aperta. Ed è un bene, perché quando si discute su un lessico, significa che la lingua (o il dialetto) è viva.

Potremmo prendere posizione anche noi, forti della metà friulano-veneta che ci compone. Ma, proprio perché la cosa è controversa, abbiamo preferito attenerci esclusivamente al parere dei dotti.

Dunque.

Il dizionario *Gabrielli* ignora sdegnosamente il lessico dialettale e passa direttamente a *boce* (plurale *boci*), che significa *voce*, parola in uso nella Toscana del XIII secolo.

Bocio, nel XV secolo, stava per *vocio*, tipico sottofondo rumoroso delle processioni che nel tardo medioevo, come si sa, erano numerosissime e - si riteneva - salvifiche sia per l'anima che per il corpo: si organizzavano per ogni circostanza, pestilenze comprese. E il contagio dilagava.

Nel XVI secolo *bociare* significava *dare la balia*, ma in senso goliardico, canzonatorio, nello stile toscano.

La parola *bocia* è contemplata nello *Zingarelli*, che non si sbilancia: afferma che si tratta di un "vocabolo di etimologia incerta". Ma precisa subito che il sostantivo resta invariato al plurale, che sta a significare *ragazzo* e, per estensione gergale, *recluta degli alpini*. Ma *bocia*, resta obbligatoriamente *bocia*, anche al plurale.

E invariato è pure per il dizionario *Garzanti*, secondo il quale è "una forma dialettale e si dice specificatamente delle reclute nel Corpo degli alpini". Etimologicamente, deriverebbe da *boccia* "nel significato di *testa*, con allusione al cranio rasato dei bambini e delle reclute".

Infine il *Devoto-Oli*, forse il più autorevole di tutti, che sentenzia: "sostantivo invariato veneto, che sta per recluta degli alpini. Comunemente significa *bambino*". E conclude: "Derivato di *boccia*, testa, per la testa rasata delle reclute e dei ragazzi".

Ecco qui: tre invariati e una ...astensione. Quindi propenderemo per un *bocia*, due *bocia*, tre *bocia* e via bociando, a meno che non si voglia ricorrere alla Corte di Cassazione della lingua italiana: l'Accademia della Crusca. Vogliamo arrivare proprio a tanto? E poi, basterebbe questa estrema sentenza a tacitare gl'irriducibili del plurale? Basta così, dunque.

Ma... , ma ci sembra di vedere la faccia delusa del nostro amico William e il sorriso compiaciuto del nostro decano della stampa alpina Mario Dell'Eva, sostenitore dell'invariabilità. E allora affermiamo salomonicamente che come una qualsiasi altra, anche la lingua veneta è viva, subisce influssi e tendenze, non è una lingua morta. E così come un'espressione dello stesso dialetto (o lingua?) può essere tipica d'una provincia, capita anche che per infiniti condizionamenti e misteriose armonie un sostantivo o un aggettivo si evolvano in una provincia piuttosto che in un'altra e alla fine un accento, una desinenza, un verbo siano diversi e costituiscano una caratteristica variabile nella più generale particolarità lessicale del territorio.

Per concludere: se volete parlare in veneto-italiano, dite pure *bocia* anche al plurale. Ma siate comprensivi con chi parlando in veneto-veneto come tutti al suo paese, chiama *boce* due ragazzi. O due alpini.

L'importante è che ci siano sempre gli alpini.

(g.g.b.)



A scuola, lezione di...

Bandiera

Sono un alpino in congedo che, anche se in forza al 7° Alpini di Feltre, ha prestato servizio nel disciolto RCST "Cadore" di Belluno con il 10° scaglione 1995. Sono insegnante di scuola elementare. Ho visto con grande soddisfazione come nella nostra rivista associativa "L'Alpino" si dia spazio alla valorizzazione del Tricolore ed al recupero dell'Amor Patrio che in questi ultimi anni s'è andato via via affievolendo, fino a perdersi quasi totalmente.

Sono valori importanti, fondamentali, per la crescita e la formazione dei cittadini; valori che dovrebbero essere già insegnati a partire dai primi anni di scuola e, successivamente, essere confermati e ulteriormente maturati dal servizio di leva che, personalmente, a distanza di anni, apprezzo per quanto mi ha dato. Di fatto, a causa della perdita di coscienza del ruolo istituzionale dei docenti, della scuola e della riforma delle Forze Armate, si è assistito ad un continuo tralasciare di ideali che hanno allontanato generazioni di persone dal concetto di patria e da quanto ad essa attinente.

Qualcosa, però, penso si stia muovendo: come insegnante, personalmente mi sento soddisfatto dagli inviti fatti dal capo dello Stato e dal ministro Moratti ai docenti ed agli alunni, che incoraggiano allo studio ed al recupero della memoria storica nazionale ed alla valorizzazione del Tricolore.

Probabilmente, molti colleghi e dirigenti scolastici ignorano questo messaggio, pensando che la scuola debba solo dare sapere; ma nell'istituto dove lavoro io, questa incitazione al recupero dei valori nazionali è diventata un significativo obiettivo. Abbiamo steso un progetto di "Educazione alla Patria", che a nostro avviso ha dato i suoi frutti e ci ha davvero entusiasmato tutti quanti: docenti, alunni e genitori.

Nel mese di ottobre si è ripercorsa la storia del Tricolore e abbiamo insegnato l'Inno Nazionale; poi, con una breve cerimonia interna accompagnata da squilli di tromba, è stata issata la Bandiera d'Italia sul pennone storico della scuola da dove, pur essendo obbligatoria, mancava da molti anni.

Successivamente, si è letto collettivamente e commentato "Cuore" di De Amicis, a nostro avviso culla dei Valori e del sentimento di Amor Patrio degli italiani.

Infine, il 25 marzo scorso, unica scuola nel territorio, abbiamo partecipato alla cerimonia per il rientro dei reparti impegnati in Bosnia presso la caserma Monte Grappa di Bassano del Grappa. Impossibile raccontare l'entusiasmo dei bambini; il loro orgoglio nel portare la bandiera presidenziale della scuola, facendo a gara per tenerla e custodirla; la commozione degli insegnanti quando, all'alzabandiera, le voci bianche dei loro alunni si sono spontaneamente fuse, con quelle dei plotoni schierati, nel canto dell'Inno di Mameli.

Ora, in preparazione alla Festa della Repubblica, abbiamo in programma un incontro con un sottufficiale degli alpini per approfondire ulteriormente la storia della nostra Bandiera ed il suo utilizzo nelle varie forme che lo Stato richiede (Bandiera di guerra, presidenziale, ecc.)

Nel fare questo non vogliamo essere nazionalisti, ma sviluppare nei bambini quell'amore alla propria terra che, a nostro avviso, è essenziale per lo sviluppo, in positivo, del nostro paese in tutti i campi. Dei cittadini innamorati della propria Patria, fanno sì che questa sia positivamente proiettata nello sviluppo del mondo intero.

Concludo con una riflessione per i miei colleghi: i programmi della Scuola Elementare indicano che tra le finalità della scuola c'è anche quella di formare l'uomo e il cittadino; dunque, chi pensa che essa debba dare solo nozioni, e non

educare, forse è bene che riveda la sua professione di docente.

**Omar Busbani
Romano d'Ezzelino (VI)**

Il Tricolore
dell'orfano di un Caduto

Chi le scrive è orfano di guerra: mio padre, ufficiale della Regia Marina, morì durante il secondo conflitto mondiale, quando avevo solo due anni. Mia madre, rimasta vedova all'età di trentadue anni, mi educò con amore al rispetto della Bandiera, per cui mio padre aveva sacrificato la sua vita. Può immaginare con quale rabbia e con quale amarezza abbia letto sulla stampa le espressioni volgari che quel parlamentare, oggi ministro, pronunciò nei confronti della Bandiera italiana: mi suonano come un'offesa alla memoria di mio padre.

Ma c'è di più: chi le scrive vive da trent'anni in Germania, dove ha svolto un lavoro di responsabilità presso una grande azienda. In questi trent'anni mi sono sempre impegnato a tenere alto il nome della nostra Italia: impegno non facile, considerati i molti pregiudizi che ancora sussistono nei confronti del nostro Paese. Le espressioni offensive di quel parlamentare mi hanno fatto l'effetto di una pugnalata alla schiena.

Era ora che qualcuno reagisse pubblicamente, visto che la Giunta della Camera dei deputati, pavidamente, non ha ritenuto opportuno censurare le espressioni offensive alla Bandiera usate da quel tal deputato ed ora, purtroppo, anche ministro. Mi felicito del coraggio dell'autore che rientra nella migliore tradizione alpina.

Per quanto mi riguarda, conservo da trent'anni nel mio ufficio, bene in vista, un Tricolore, affinché chiunque mi fa visita, abbia ben chiaro dove batte il mio cuore.

**Franco Matteucci
Wolfsburg (Germania)**

Alpino
per troppo poco,
ma quanti ricordi
e rimpianto!

Il 4 Novembre a Trezzano è arrivato il coro "Stella Alpina", un coro dell'Associazione. Vedendo tutte quelle penne e quei cappelli mi sono ritrovato a pensare al servizio militare. Il 16 settembre del '97 ero a Belluno, da dove partii alla volta di Tarvisio, caserma "Lamarmora" della brigata Julia, 8° rgt., btg. Gemona. Il comandante della compagnia, la 69ª, era il tenente Massimo Juliano, in attesa del grado superiore. Per problemi personali mi sono trovato a chiedere il trasferimento in una sede più vicina, che ho ottenuto alla fine di ottobre dello stesso anno. Probabilmente non smetterò mai di rimpiangere quel gesto che non mi ha permesso di congedarmi da alpino.

Ciò nonostante, a distanza di tempo, credo di dover ringraziare il ten. Juliano il quale, in quelle che sembravano cattiverie (per non dire altro) è riuscito a trasmettermi più cose di quante ne avessi potute imparare nei mesi precedenti.

Ho imparato a conoscere l'autonomia, la fatica. In quei pochi giorni da alpino ho conosciuto molte persone e, non so come, ma era come se ci fosse un rapporto speciale con ognuna di esse. Era come se tutti fossero una cosa sola. In nessun'altra caserma sono più riuscito a respirare quell'atmosfera di collaborazione e di unità.

Tante volte, ascoltando i canti tradizionali alpini, mi fermo a pensare alla mia stupidità: non ho avuto abbastanza coraggio per affrontare la vita del reggimento, mentre ragazzi come me, decenni fa, riuscivano a sopportare il terrore della trincea solo grazie all'affetto del proprio compagno, che era lì accanto, oppure solo perché legati al ricordo dei loro cari, che in molti casi non videro più.

Sono emozioni forti, quelle lasciate dalle tradizioni; sono scie luminose nel buio della frettolosa odier-

na quotidianità.

Credo che sia dovere di tutti portare testimonianza dei nostri "vecchi", e mi piacerebbe che l'Associazione Nazionale Alpini (alla quale non avrò mai l'onore di appartenere) riuscisse a rendere maggior testimonianza di ciò che è stato; sarebbe bello poter dare anche solo un filo di voce a chi grida dal passato.

Sarebbe bello che i ricordi riprendessero un po' vigore tra la gente comune e credo che l'Associazione, meglio di tanti, potrebbe dare un contributo vivo e vero per la realizzazione di questo "progetto".

Scusandomi per la fretta con la quale ho scritto, vi auguro un buon lavoro ed una buona missione

**Paolo Brivio - Trezzano
Lettera firmata**

Moglie (infelice)
di un alpino

Mi accingo a scrivere questa lettera, ed esprimere il mio pensiero consapevole delle conseguenze inevitabili che ciò comporta.

Vivo e lavoro in Trentino e precisamente in bassa Valsugana, sono sposata da vent'anni con un uomo che fa anche l'alpino, con lui ho avuto due figli. Negli ultimi numeri del vostro giornale, vi è ricorrente quest'ondata di "riconoscenza" verso le "donne degli alpini", dipinte come mogli, compagne, figlie e madri esemplari, disposte a "gioiosamente sopportare" i valori nei quali l'alpino si identifica e a subirne gioconde tutto quello che ne consegue.

Siamo forse delle martiri?

Non è così, o meglio non è sempre così!

Io sono la moglie scontenta di un uomo che fa l'alpino, non ho mai gradito i ritardi serali, e male ho sopportato le varie occasioni, e sono tante, che lo hanno portato fuori di casa e lontano dalla sua famiglia nella quale dice di credere.

Non mi sono mai spellata le mani ad applaudire i raduni e le Adunate perché a tali manifestazioni non mi

è consentito partecipare. Il gruppo di cui fa parte fiero mio marito ha deciso all'unanimità di escluderne mogli, fidanzate, compagne, figlie. Siamo comunque sempre le benvenute durante le feste alpine, o, in altre occasioni richieste (raccolte di fondi ecc. ecc.) per lavare piatti, distribuire pasti, servire ai tavoli, esauriti questi compiti siamo fuori da ogni e qualsiasi iniziativa.

Il nostro compito rimane quello di sorridere, starcene a casa, sante donne pazienti, (ed io la pazienza l'ho esaurita) ad attendere orgogliose sull'uscio il ritorno del nostro eroe alpino, che ormai da più di cinquant'anni non torna da una guerra, bensì da un simpatico raduno-vacanza tra vecchi amici.

Non riesco ad essere partecipe, le partenze per le Adunate annuali mi hanno sempre rattristato, e da sempre mi chiedo perché, i valori inestimabili nei quali credete e che tanto sbandierate, tra i quali la famiglia, la condivisione, la partecipazione, non si concretizzano poi nella quotidianità.

Come si fa a condividere una stessa passione se di questa passione senti di non far parte?

Insomma siete una sorta di circolo chiuso, nel quale ti è dato di entrare solo se appartieni al sesso maschile, perché anche coloro che la naia alpina non l'hanno fatta indossano tranquillamente il cappello a voi tanto caro, e portano il tricolore. Questi pseudo-alpini sono al contrario i benvenuti e partecipano alle Adunate nazionali. E' vero che una volta o due all'anno organizzate una gita o qualche festiccio alla quale ci è concesso partecipare, è forse di questo che devo essere orgogliosa? Facciamola finita! Il tempo è cambiato, e noi, il nostro ruolo, è fortunatamente cambiato con il tempo, forse ancora non ve ne siete accorti, perché non evolvete il vostro pensiero?

Anch'io vorrei un giorno essere fiera di aver sposato un uomo che fa anche l'alpino!

Lettera firmata



1



2



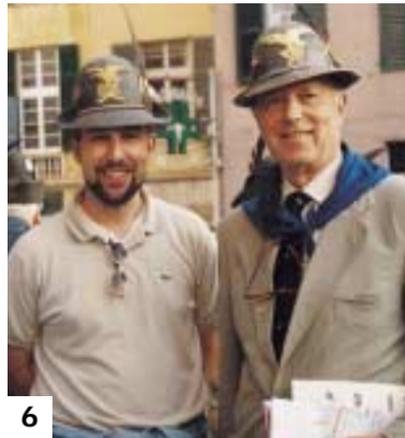
3



4



5



6

1 Dario ANTOLINI, cl. '51, sergente della compagnia alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata, è con lo zio Lorenzo, cl. 1919, reduce di Russia con il btg. Trento. Con loro i nipoti di Dario, i bocia Michele, cl. '76, 6° Alpini, btg. Bassano e Daniele, cl. '79, 11° rgt. alpini.

2 Dal gruppo di Bagnolo Piemonte la famiglia FALCO: con il vecio Michele, cl. 1914, alpino del C.R.M. btg. "Saluzzo", il figlio Ivano, cl. '58, btg. "Mondovì" e il nipote Davide, cl. '74, del battaglione "Susa".

3 Giuseppe CORRA DI abbraccia il figlio Michele, nel giorno del giuramento dell'8° Alpini a Gorizia.

4 Ecco una bella famiglia alpina dal gruppo di Quinzano d'Oglio (sezione di Bassano del Grappa), in occasione della festa per l'inaugurazione della nuova sede. Sono da

sinistra Giacomo, Cesare, Domenico, Antonio, Mino e Giuliano SANZENI.

5 Dal gruppo di San Marco (Bassano del Grappa) i fratelli FANTINATO: Franco, cl. '36 comp. Trasmissioni "Cadore" e Luigi, cl. '30, del 6° Alpini. Con loro i nipoti Claudio, cl. '64, della fanfara "Cadore", Carlo, cl. '59, 7° Alpini, il cognato Baggio, cl. '37, compagnia genio pionieri "Cadore" e il nipote Luciano, cl. '51, del 7° rgt. alpini.

6 Papà Gigi D'AGOSTINI, cl. '34, sottotenente al btg. alpini "Cividale" e al B.A.R. di Bassano del Grappa, è con il figlio Roberto, cl. '70, anch'egli sottotenente, al 5° artiglieria da montagna a Merano.

7 Dal gruppo di Isola Vicentina la famiglia ARNALDI. Sono, da sinistra, Antonio, cl. '43, naja alla compagnia comando della brg. "Cadore", Adelino, cl. '41, compagnia comando del btg. "Feltre", il figlio Mario, cl.



7

'70, btg. logistico brg. "Cadore" e il nipote Stefano, cl. '66 parà del "Monte Cervino".

8 Papà Celestino ANSELMI, cl. '36, 5° Alpini, ritratto al monumento ai Caduti di San Bortolo, con i figli Andrea Pietro, cl. '77, caporale istruttore alla brg. "Julia" e Lino, cl. '80, fanfara della "Julia".

9 Francesco DI VORA, cl. 1980, artigiere del 3° rgt., gruppo "Conegliano" è con il nonno Antonio, cl. 1923, combattente nei Balcani nelle file dell'8° rgt., btg. "Tolmezzo" e il papà Lodovico, cl. '48, btg. alpini "Tolmezzo". Al centro il nonno materno Dario DAIN, cl. '29, btg. "Tolmezzo".

10 Giovanni TAMBURLIN, cl. '82, 7° Alpini, nel giorno del giuramento a Ceneda di Vittorio Veneto, con papà Stefano, cl. '57, 7° Alpini, btg. "Belluno" e lo zio Gianfranco, cl. '67 del 6° gruppo artiglieria da montagna "Lanzo".

11 Dal gruppo di Bribano-Longano (sezione di Belluno) Daniele BRISTOT, cl. '81, V.F.A. al 7° Alpini è con il papà Ivo, cl. '52, btg. alpini "Feltre".

12 Il bocia Andrea MONIERI, cl. '79, btg. logistico "Tridentina" è con il papà Angelo, cl. '41, btg. "Tolmezzo" e il fratello Mario, cl. '67, btg. "Bassano".



11



12



13



8



9



10

13 Ecco quattro balde penne nere del gruppo di Segusino (Valdobbiadene). Da sinistra i bocia Stefano MIOTTO, cl. '77, 7° Alpini; il fratello Marco, cl. '75, artigiere del 3° rgt.; il papà Francesco, cl. '53, 42° corso A.C.S. 7° Alpini e capogruppo dal 1983. Con loro lo zio Plinio BALLESTRIN, cl. '53, della compagnia alpini paracadutisti a Bolzano.



JULIA

Tra storia, leggenda e attualità

Il libro narra le vicende della "Julia" (dalla sua costituzione, nel 1935, al giorno d'oggi) impegnata in difficili operazioni all'estero a supporto del processo di pacificazione di numerose aree flagellate dai conflitti. E' la storia dei nostri anziani che hanno partecipato alle legendarie e tragiche imprese di Albania, Grecia e Russia, ma è anche il passato di chi ha vissuto la rinascita dopo il secondo conflitto mondiale, di chi ha prestato aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto del Friuli e dell'Irpinia. Ed è infine, il trascorso recente dei giovani e dei giovanissimi che hanno militato nelle sue fila e sono stati i prota-



gonisti, a vario titolo, delle innumerevoli attività ed operazioni di questi ultimi anni.

Il volume racconta la storia anche attraverso numerose immagini inedite e cartine, elenca i nomi e i dati di tutti i Caduti del Friuli Venezia Giulia della "Julia" durante la seconda guerra mondiale e registra i nominativi dei partecipanti alle recenti missioni all'estero.

Giovanni Marizza/Guido Aviani Fulvio

JULIA - Tra storia, leggenda e attualità

Editore I.T.C. - via Tricesimo 184/7 - 33100 Udine

Fax: 0432/884743 - Pag. 312 - 170 immagini in b/n e colori inedite - 25,80

NULLA E' CAMBIATO

Ecco un libro, molto snello per la verità, che tratta delle due divisioni Taurinense (alpina) e Venezia (di fanteria) che in Montenegro e in Bosnia, all'indomani dell'8 settembre 1943, dopo tre mesi di lotte contro i nazisti, si riunirono nella divisione Garibaldi, cooperando con l'esercito di liberazione jugoslavo, conservando - è bene sottolinearlo - la propria identità di reparti italiani con tanto di stelletta al bavero. Una divisione dimenticata,

la Garibaldi, come altre della nostra storia, dimenticata per motivi di opportunismo politico. Le considerazioni degli autori, alpini del 3° reggimento, riportano alla mente i sacrifici di tanti fanti e di tanti alpini che, con i loro ufficiali e sottufficiali, non esitarono a scegliere la strada dell'onore nel momento più buio della storia patria.

c.d.d.

Pierluigi Perabò e Edoardo Vertua

NULLA E' CAMBIATO

Jugoslavia 1943 - da ufficiali a partigiani

M&B Publishing - Piazza Aspromonte 26 - Milano

Tel. 02/29529042 - Pag. 142 - 12,91

DAI FRONTI DI GUERRA
1940/1945

La memoria per vincere il silenzio, per smuovere le coscienze di chi non ha visto, di chi ancora non c'era: l'autore ha raccolto i ricordi di trentacinque romagnoli che nel corso dell'ultima guerra hanno combattuto sui fronti africano, greco-albanese e russo.

Li ha registrati, ordinati, catalogati e si è imposto di rispettarne l'originaria freschezza, di non permettere alla compassione e alla retorica di prendere il sopravvento sul dovere, di rendere fedelmente una testimonianza che è insieme una eredità di forza, di energia, a tratti di disperazione.

Arturo Frontali

DAI FRONTI DI GUERRA - 1940/45

Pag. 255 - 14,46 - Mursia Editore - Via Tadino 29 - Milano

Tel. 02/2057201 - Indirizzo internet: www.mursia.com



LE LAMPADE E LA LUCE

Guareschi: fede e umanità

Presentiamo questa riedizione del libro "Le lampade e la luce" che l'autore Giovanni Lugaresi ha ridato alle stampe. Questa nuova edizione, arricchita da integrazioni al testo e da un capitolo conclusivo, ha voluto conservare lo stile del saggio originario del 1996: una sorta di chiacchierata fra amici fatta in semplicità ma anche in profondità. Ricordiamo che il libro fu recensito nel numero di febbraio 1997.

Giovanni Lugaresi

LE LAMPADE E LA LUCE

Guareschi: fede e umanità

Rizzoli Superbur - Ristampa

Sito internet: www.rizzoli.rcslibri.it

e-mail: rcs-libri@rcs-web.it - Pag. 207 - 7,50

LIBRI RICEVUTI

Giovanni Parola

DIVISIONE ALPINA CUNEENSE

La storia della gloriosa divisione in un agile libretto.

Pag. 47 - 2,58

Edito a cura del gruppo ANA delle Albisole

Corso Mazzini, 42 - 17013 Albisola Superiore - tel. 019/481280

Gianni Calcagno

STILE ALPINO

Un decennio di scalate

Un libro autobiografico, pubblicato a dieci anni dalla morte di questo grande alpinista durante una spedizione in Alaska. La sua vita, le sue imprese.

Pag. 283 - 18,08

Vivalda Editori - via Invorio 24/A - Torino

Tel. 011/7720444

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.



Foto di gruppo dei sergenti alpini paracadutisti, classe '39, 18° corso ASC che si sono radunati alla caserma "Rossi" di Merano, ospiti del col. Segata, comandante del btg. "Edolo". Per il prossimo incontro contattare Alfredo Torneri, al nr. 0473-449535.



E' in programma per il prossimo 15 settembre l'ottava rimpatriata degli alpini classe '32/33 che erano al CAR di Bassano del Grappa negli anni '54/55. Per informazioni e adesioni telefonare a Piero Artico, al nr. 349-5295789; oppure a Antonio Marchiorello, al nr. 0424-567193.



Si sono ritrovati ad Aosta gli allievi del 64° corso AUC per il secondo raduno a trent'anni dal congedo. Il prossimo incontro sarà a Breganza (Vicenza) nei giorni 28 e 29 settembre. Per informazioni contattare Franco Zanin, 0445-874149.



Severino Lovo di Vicenza e Guido Simeoni di Torino si sono incontrati a 49 anni dal congedo. Nel '52 erano nel 3° artiglieria da montagna, brigata "Julia", a Udine.



Fedele Gertosio e Andrea Grisoni si sono incontrati dopo 51 anni. Nel '50 erano ad Aosta alla Scuola Militare Alpina.



In occasione della gita della sezione di Firenze a Feltre, si sono ritrovati dopo quasi cinquant'anni Marcello Scritti, della sezione fiorentina ed Evaristo Surian, della sezione di Bassano. Erano a Bressanone, nel '52-53.



A Peschiera del Garda si sono dati appuntamento a 47 anni dal congedo alcuni artiglieri del 2° reggimento, gruppo Verona. Da sinistra, in piedi: Pizzigoni, Lione, Berta, mar. magg. Arecco, Dalvit; accovacciati: Dal Zovo, Torlaschi e Stecher. Per il prossimo raduno contattare Berta al nr. 019-511136.



Erano a Merano, alla "Cesare Battisti", nel 1960. Ermanno Manfredini, di Milano, Bruno Frascoli, di Menaggio, Mario Filippini, di Brescia e Giulio Cola, di Lanzo d'Intelvi si sono dati appuntamento a Como. Per il prossimo appuntamento con gli altri commilitoni telefonare a Manfredini, al nr. 02-2567679.



Si sono ritrovati a Monza Giuseppe Sassi, Ferdinando Ravagli, Dario Chiarino e Vincenzo Cattelino. Negli anni '57/58 erano a Bassano del Grappa. Per avere informazioni sul prossimo incontro telefonare a Ravagli, al nr. 0431-43490.



Rimpatriata a Cervinia (Aosta) il prossimo 7 luglio alle ore 9 degli alpini paracadutisti, brigata Taurinense dal '53 al '64, in occasione del raduno dei "Cervinotti" del btg. Alpini sciatori "Monte Cervino". Per informazioni telefonare a Pietro Sartoris, 0166-61895; oppure a Domenico Delbarba, 0324-83362.



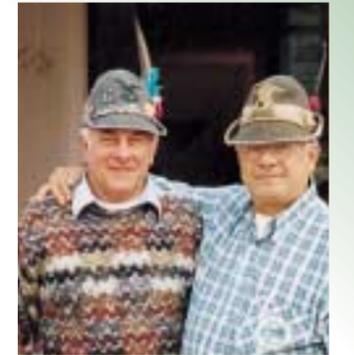
Posano ai piedi del Cervino gli alpini paracadutisti del plotone Taurinense, 2° scaglione del '40 che dopo 39 anni si sono ritrovati in occasione del raduno dei "Cervinotti" (btg. sciatori Monte Cervino). Si incontreranno di nuovo domenica 7 luglio: scrivere a Giovanni Toffaletti, via Quadrato - 37069 Villafranca (Verona).



Dopo 35 anni, si sono incontrati ad Ivrea, Ottavio Schianta, Enzo Vizzutti e Lino Michelini. Nel '65 erano a Tolmezzo all'8° Alpini, C.C.R. conduttori automezzi.



In occasione dell'Adunata di Genova si sono incontrati, a vent'anni dal congedo, Gian Paolo Fantuzzi e il ten. col. Giorgio Zamero tuttora in servizio.



Gianfranco Sabatino, del gruppo di Basciano (Teramo) e Lauro Centi, del gruppo di Ocre (L'Aquila) non si vedevano da 33 anni, dalla naia nella "Julia". L'occasione dell'incontro è stata una festa organizzata dal gruppo di Casoli di Atri.



Grazie ad una pubblicazione sul nostro mensile nella rubrica "Alpino chiama alpino" si sono incontrati, a 36 anni dal congedo, gli alpini che hanno svolto il servizio militare nella 58ª sanità e nel 108° ospedale da campo della "Julia", a Udine. Li vediamo mentre posano per la foto ricordo sulla scalinata dell'ossario di Nervesa della Battaglia, insieme al capitano di allora, ora brigadier generale, Enrico Ricciardelli.



Com'è ormai tradizione i congedanti del 6° artiglieria da montagna "Cadore", anni '57/58, si sono trovati a Dueville (Vicenza). All'incontro hanno partecipato 220 persone tra cui il maggiore Di Napoli, il tenente Molari, il gen. Innecco e il capitano Cantani. Per il prossimo incontro, in data e luogo da destinarsi, contattare Domenico Zanazzo, al nr. 0444-591371; oppure Tarcisio Guglielmi, al nr. 0444-596600.



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



ALLA CESARE BATTISTI, ANNI '53/54
Caserma "Cesare Battisti" di Merano, cp. Bassano, brigata Tridentina, anni '53/54. Scrivere a Giuseppe Savi, via Groppomontone 42 - 54027 Pontremoli (Massa).



ALPINI SCIATORI, NEL '42
Solcio di Lesa, lago Maggiore, nell'ottobre del '42: 20° raggruppamento alpini sciatori in partenza per il fronte russo e la Francia. Scrivere a Guido Agostino Molini, presso la sezione ANA di Domodossola, via G. Spezia 9 - 28845 Domodossola (Verbania).



MONTORIO VERONESE NEL '46
CAR di Montorio Veronese, marzo '46: 11ª cp., 3° btg., 4° C.R.R., 9ª squadra. Telefonare a Sigismondo Giovannini, 0461-810192.



CASERMA "BERGHINZ", GRUPPO CONEGLIANO
Gruppo Conegliano, 1°/'66, 13ª batteria, caserma "Berghinz" di Udine. Scrivere a Ugo Petrin, via Misquille 3 - 31030 Borso del Grappa (Treviso).



DIVISIONE ACQUI, 33° ART. DA MONTAGNA
Divisione Acqui, 33° rgt. art., reparto munizioni e viveri, classe 1922. Telefonare a Rosolino Gaetti (Chino), al nr. 0321-926424.



CASERMA VERDONE, 2°/'70
Caserma "Verdone" di Varna (Bolzano): 2°/'70, reparto R.R.R. Tridentina. Oltre agli alpini della foto, Mario Frattini cerca Santino Brolis, Roberto Berardo e Ovidio Celestini. Chiamarlo al nr. 045-6900349; oppure al nr. 348-4751561.



FOLIGNO NEL '61
A Foligno nel '61: 18° corso ASC. Telefonare a Luciano Bussinello, che vorrebbe incontrare i commilitoni a settembre, al nr. 045-545602.



HOTEL ORSO GRIGIO, NEL '62
Hotel Orso Grigio di San Candido (Bolzano), nel novembre del '62: congedandi del 3°/'39, 341ª compagnia, 21° Alpini da posizione, caserma "Druso". Telefonare a Dino Parmagnani, 045-7834217.

Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino



GRUPPO "SONDRIO", ANNI '69/70
Pier Franco Giacomelli (nella foto) insieme ad Attilio D'Adda e Sergio Bernuzzi cerca gli ufficiali, sottufficiali e gli artiglieri che negli anni '69/70 erano nel gruppo "Sondrio", per ritrovarsi a Vipiteno (Bolzano) alla caserma "De Caroli". Telefonare ad Attilio D'Adda, al nr. 0363-52753.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO VESTONE, ANNI '70/71

Franco Bonacina vorrebbe incontrare i componenti della 36ª batteria, 5° rgt. art. da mont. "Orobica", gruppo "Vestone", anni '70/71. Telefonargli al nr. 0341-211066.

GRUPPO CONEGLIANO, 13ª BATTERIA

A 25 anni dal congedo Franco Necco vorrebbe incontrare i commilitoni che negli anni '75/76 erano nella 13ª batteria, gruppo "Conegliano", caserma "A. Goi" di Gemona del Friuli.

Telefonargli al nr. 011-3971204.

VALENTINO VETTORETTO

Alberto Vettoretto cerca notizie del nonno Valentino che apparteneva alla divisione "Julia", btg. Val Cismon di Feltre e che era stato internato nel campo di prigionia n. 58 a Temnikov, in Moldavia. Telefonare al nr. 0439-81347; oppure al nr. 349-4931950.

NOEL QUINTAVALLE

Il gruppo alpini di Ferrara cerca notizie del pittore ferrarese Noel Quintavalle, che visse a Milano, partecipò alla 1ª guerra mondiale come sottotenente del 3° Alpini e fu decorato nel 1915 con la medaglia d'Argento al V. M. Scrivere al gruppo ANA, corso Giovecca 165 - 44100 Ferrara; oppure inviare un e-mail all'indirizzo: gruppoalpiniferrara@katamail.com

BTG. FELTRE, 8° ALPINI, 65ª CP.

Il trombettiere Giuseppe Coccolasta (nella foto) vorrebbe risuonare l'Adunata ai commilitoni che 50 anni fa erano al btg. "Feltre", 8° Alpini, 65ª cp. Telefonargli al nr. 0445-413610.





Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino

ADUNATA
DEL 148° CORSO AUC

E' in programma un'Adunata in occasione del decennale del 148° corso AUC, 3ª batteria da montagna. L'incontro è previsto a Bracciano (Roma), il 6 e 7 luglio, presso la scuola d'artiglieria.

Per ulteriori informazioni contattare Marco Graziotto, al nr. 329-2166983; e-mail: ibag@mythos.it; oppure telefonare a Diego De Cleva, al nr. 041-5906026.

CONDUTTORI CP.
COMANDO...ADUNATA

Raduno a Tai di Cadore, il 25 agosto, insieme al cap. Dal Pozzuolo, dei conduttori della cp. comando, 3°/'67, che hanno prestato servizio nel '68. Telefonare a Marino Bugalossi, al nr. 051-6787000.

GRUPPO "VICENZA",
ANNI '55/'56

Cipriano Ciprotti cerca gli artiglieri alpini che negli anni '55/'56 erano a Vipiteno nel gruppo "Vicenza", al comando del magg. Varano. Telefonargli al nr. 0144-340881.

CASERMA HUBER,
1976/'77

A 25 anni dal congedo Pietro Canepa vorrebbe organizzare un raduno dei commilitoni che negli anni '76/'77 erano alla caserma Huber, di Bolzano, comando RRR. Telefonargli al nr. 347-4260882; e-mail: pendolino450@inwind.it

GRUPPO SONDRIO,
A SILANDRO

Appello degli artiglieri da montagna, 3°/'36 - 1°/'37, gruppo "Sondrio", caserma Druso a Silandro, nel '59. Romano Terzi sta organizzando un incontro a Merano o a Silandro tra la fine di agosto e i primi di settembre.

Per ulteriori informazioni contattarlo al nr. 030-715446; oppure telefonare a Giacomo Comotti, al nr. 035-581872.

BTG. "L'AQUILA",
143ª CP.

Eligio Lattanzi e Fernando Rinaldi stanno organizzando per il prossimo mese di settembre, nella zona di Avezzano (L'Aquila) una rimpatriata degli alpini appartenenti alla 143ª cp., btg. "L'Aquila", che negli anni dal '59 al '62 erano a Tarvisio, caserme Italia e La Marmora. Contattare Lattanzi al nr. 0761-303571; e-mail: eligio34@libero.it; oppure Rinaldi al nr. 0746-5497.

PADRE BIANCHINI
E COL. ADAMI

Giuseppe Martelli, per la realizzazione di un libro sugli alpini nella seconda guerra mondiale, cerca notizie del cappellano militare padre Claudio Enrico Bianchini e dei familiari del col. Giuseppe Adami. Telefonargli al nr. 0542-681192.

FRANCESCO DINARDO

Pietro Benincasa cerca notizie di Francesco Dinardo, nato a Villa Volturno, il 10 agosto 1919, 41° gruppo cannoni 47/32, divisione Julia, scomparso in Russia il 22 gennaio del '43.



OLIVIERO
SVERZUT
Carlo Tomasin cerca notizie del cap. maggiore Oliviero Sverzut, disperso in Russia, appartenente a

un btg. dell'80° rgt., divisione Pasubio, che operava a stretto contatto con reparti della Julia e della Cuneense sul fronte del Don. Sverzut risulta disperso in data 16 dicembre 1942, dopo l'operazione "Piccolo Saturno". Chiunque fosse in grado di fornire informazioni è pregato di scrivere a Carlo Tomasin, via Cajù 3 - 33052 Cervignano del Friuli (Udine).

Chiunque fosse in grado di fornire informazioni può scrivere a Gruppo alpini San Gallo, Postfach 9004 - San Gallo (Svizzera).

REDUCI DEL BTG.
MONTE CERVINO

In occasione del 50° anniversario della scalata del Cervino da parte della 43ª cp. del btg. Aosta (27 giugno 1952) la sezione di Aosta, con la Scuola Militare Alpina e la Regione autonoma ha organizzato una cerimonia per domenica 7 luglio a Cervinia.

Nell'occasione i reduci di Russia saranno ospitati gratuitamente negli alberghi della valle. Per adesioni telefonare alla sezione di Aosta al nr. 0165-43263.

CP. TRASMISSIONI,
BRIGATA "CADORE"

Domenica 1° settembre gli alpini della compagnia trasmissioni, brigata "Cadore" si ritroveranno a Belluno, a partire dalle 8,30.

Per informazioni contattare Nevio Stefanutti, al nr. 0437-926779, e-mail: neviost@tin.it; oppure telefonare a Domenico Barbonetti, al nr. 0437-296349.



CARLO APOLLONI

Narciso Nicoli di Barbarano (Vicenza), classe 1920, vorrebbe incontrare Carlo Apolloni di Carrè (Vicenza), classe 1919, a sinistra nella foto insieme a Rino Maccà deceduto durante la ritirata di Russia. La foto è stata scattata a Udine il 18 luglio del '42, prima della partenza per la Russia. Telefonare a Nicoli, al nr. 0444-886001.

L'AQUILA IMBANDIERATA E IN FESTA



Lo schieramento in piazza, in attesa dell'arrivo degli alpini.

Il 9° alpini sfilano per il capoluogo al rientro dal Kosovo.

Il 9° Alpini
festeggiato al rientro
dalla missione
in Kosovo

Grande festa a L'Aquila per il rientro del 9° reggimento Alpini dal Kosovo, dopo una missione nella forza multinazionale di pace. Ad attendere gli alpini in armi, tra i quali quattordici volontarie con il grado di caporal maggiore, c'erano gli alpini della sezione Abruzzi e l'intera cittadinanza.

Alpini in armi e alpini in congedo hanno sfilato per il capoluogo abruzzese giungendo nella piazza principale, dove era allestito il palco delle autorità, accanto allo schieramento del nucleo di Protezione civile dei nostri volontari, che tanto onore si sono fatti in terra albanese nelle settimane di assistenza ai profughi kosovari. Il bentornati al comandante del reggimento, col. Antonio Di Vita e ai suoi alpini è stato porto dal sindaco Biagio Tempe-



sta, il quale ha manifestato l'affetto e la riconoscenza dell'intera cittadinanza alle penne nere che sono tanta parte della storia e delle tradizioni della terra d'Abruzzo.

Il presidente della sezione Ornello Capannolo ha quindi consegnato la tessera di socio ANA a dodici alpine, con il "benvenute" nella nostra associazione.

Il presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo consegna la tessere dell'ANA ad un'alpina, caporal maggiore. Gli è accanto il comandante del reggimento, col. Di Vita.

C'era anche Domodossola

Nel numero di aprile, nella cronaca del campionato di sci da fondo svolto a Forni Avoltri, abbiamo involontariamente ommesso la presenza, tra gli altri, del vessillo della sezione di Domodossola. Ce ne scusiamo.





Nuove baite degli alpini

PORDENONE CENTRO

Gli alpini di Pordenone Centro con il capogruppo Bruno Moro, si sono fatti il più bel regalo per il 30° anniversario: la nuova baita alpina, costruita in soli 12 mesi.

All'inaugurazione erano presenti i rappresentanti dei gruppi del Friuli, l'ex vicepresidente nazionale Valerio Cieri, il vicepresidente sezionale Gianni Antoniutti e numerose autorità civili e militari.



PEZZO

(SEZIONE VALCAMONICA)

Il gruppo di Pezzo, guidato da Roberto Cenini, ha inaugurato la nuova sede in occasione della festa per il 70° anniversario di fondazione. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Ponte di Legno Mario Toselli, il presidente sezionale Gianni De Giuli e il vicepresidente Ferruccio Minelli.

Una curiosità: la nuova sede ospita un piccolo museo che raccoglie armi e materiali della prima guerra mondiale, recuperati dalle vicine trincee del Montozzo.



PRATO CARNICO

(SEZIONE CARNICA)

Dopo tre anni di lavoro il gruppo di Val Pesarina, guidato da Claudio Stefani, ha ultimato la costruzione della sede sociale a Prato Carnico. La nuova baita alpina è stata costruita su una superficie di 80 mq. E' stata un'opera di volontariato che ha visto la partecipazione di tutta la comunità: dalle squadre di penne nere e di amici degli alpini che si sono alternate ogni fine settimana, all'appoggio dell'amministrazione comunale e degli artigiani e imprenditori della zona. All'inaugurazione erano presenti il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi, i vessilli delle sezioni Carnica e di Trieste, il presidente sezionale Pietro Saldari, il sindaco Gino Rinaldi e il presidente del Consiglio provinciale Fabio D'Andrea. La benedizione della sede è stata impartita da don Guerrino Marta, cappellano capo della brigata "Julia".



ISOLA DELLA SCALA (SEZIONE VERONA)

Sono alcuni dei 130 alpini del gruppo di Isola della Scala, guidato da 30 anni da Angelo Gozzi, fotografati davanti alla nuova sede, inaugurata nel giorno del 65° anniversario di fondazione.

La nuova baita è stata costruita nelle adiacenze della chiesetta della Formiga su progetto dell'alpino Emanuele Di Pietro.

Nel giorno della festa per l'inaugurazione, nei locali della sede è stata ospitata una mostra fotografica con le belle immagini di alpini scattate da Alberto Ferrarini. Il nastro è stato tagliato da Massimo Brugnattini, il vicesindaco della precedente amministrazione che ha sostenuto con entusiasmo il progetto delle penne nere.



TRENTO

Grazie, alpini, dalla missione in Centrafrica

Pubblichiamo una lettera pervenuta agli alpini del gruppo di Cavalese (sezione Trento) con cui suor Luciana Welponer, missionaria nella repubblica Centrafricana, ringrazia il gruppo per i fondi ricevuti per l'ultimazione della scuola elementare in Bangui (Repubblica Centrafricana).

"...Anche quest'anno, ho avuto tramite lei la somma di 2 milioni di lire offerta dalla vostra Associazione per i bisogni della nostra Missione Africana.

E' stata provvidenziale per poter ultimare il progetto di una scuola elementare fornendola di banchi, così i bambini possono comodamente seguire le lezioni e scrivere senza più dover appoggiare la lavagnetta sulle ginocchia. Sono circa 180 i bambini che fra breve frequenteranno questa scuola, le tre aule abbastanza capienti arriveranno ad accoglierli tutti.

Erano due anni che si pensava di fornire una struttura scolastica di base, così siamo riuscite grazie al vostro e ad altri contributi che generosamente sono stati offerti.

Uno dei maggiori problemi in Africa e particolarmente nella Repubblica Centrafricana è l'analfabetismo che raggiunge ancora nei centri dell'interno il 50% per i bambini e il 70% per le bambine. Una grossa sfida anche per l'evangelizzazione e lo sviluppo, dove non c'è cultura è difficile che ci sia sviluppo e libertà. Spesso anche qui si sente parlare di diritti del bambino, diritto all'educazione etc, ma come parlare di diritti quando si sa bene che non ci sono i mezzi?

Il Paese purtroppo sta vivendo da cinque anni una



La nuova scuola

sequenza di scioperi e di rivolte che lo ha reso ancora più povero, incapace di far fronte al pagamento degli interessi dei prestiti ricevuti dalla Banca Mondiale e con l'impossibilità di esportare i suoi prodotti se non a prezzi già definiti dai mercati internazionali e quindi inferiori ai costi.

L'Africa è lontana e lontano è il cammino di sviluppo che si potrebbe sperare. Con quei piccoli mezzi che abbiamo e che riceviamo cerchiamo di fare quel poco che ci è possibile, una goccia nel mare ma vera e concreta.

Vi ringrazio quindi del vostro impegno e aiuto anche a nome di questi bambini che avranno nei prossimi giorni la gioia di poter vedere realizzato un loro piccolo sogno: quello di avere una scuola e la possibilità di poter imparare a leggere e scrivere".

Suor Luciana Welponer

Missionaria in Repubblica Centrafricana

COMO

Omaggio a don Gnocchi dagli alpini di Cantù

Nel centenario della nascita di don Carlo Gnocchi, è stato inaugurato a Cantù un parco e un cippo dedicato al cappellano alpino del fronte greco-albanese e della campagna di Russia, per il quale è in corso il processo di beatificazione.

Il giorno dell'inaugurazione erano presenti gli alpini provenienti da tutta la provincia, il vessillo della sezione di Como con il presidente Achille Gregori, il presidente della Fondazione Don Gnocchi mons. Angelo Bazzari, il Gonfalone del comune di Cantù, il sindaco Edgardo Arosio e il responsabile del nucleo di Protezione civile Enzo Confalonieri.

Al termine dell'inaugurazione del cippo, realizzato su bozzetto del prof. Perini, è stata celebrata una S. Messa da mons. Bazzari e da mons. Gianni Fontana, cappellano del gruppo di Cantù.



L'inaugurazione del cippo dedicato a don Carlo Gnocchi



VARESE

Il reduce dona la sua collezione alla Julia

Nel gruppo di Varese milita un artigliere alpino di lungo corso e di ragguardevole stazza.

È Pietro Merlin, classe 1920, sergente della Julia.

Appartiene a quella stirpe che era solita fare il «presentat'arm» con la bocca da fuoco. Esuberanze di gioventù? Esibizione di forza fisica? Anche! Ma soprattutto un poderoso, simbolico gesto che conferiva a quei giovani una carica per sancire l'appartenenza al Corpo. L'Artiglieria Alpina reclutava gli uomini più robusti, dalle membra salde, abituati alle fatiche e con il bagaglio morale dell'obbedienza. Pietro proviene dalla terra veneta, il cui bracciantato costituiva un copioso bacino di reclutamento per la gloriosa divisione Julia durante l'ultimo conflitto.

I ricordi della giovinezza sofferta sui campi di battaglia, le voci dei commilitoni non ritornati, gli amici muli ed il cameratismo sono testimonianze di una storia che per il nostro Pietro, ed anche per noi più fortunati giovani, non ha mai fine.

Proprio di queste testimonianze il nostro socio possedeva una preziosa piccola raccolta: fotografie dal fronte, documenti e materiali vari.

Tutto questo è stato donato al Museo della brigata Julia, a Udine.

Merlin ha sempre pensato che quei documenti dovessero ritornare nell'alveo storico della sua amata divisione alpina.

Il materiale è stato adeguatamente collocato nelle sale del museo, di



quel museo vero gioiello di testimonianze alpine, porzione documentata della nostra storia.

L'unita lettera di ringraziamento che il gen. Pierluigi Campregher - comandante la brigata - ha inviato (e che pubblichiamo di seguito), è motivo di orgoglio non solo per Merlin, ma anche per il gruppo alpini di Varese. Il vecio artigliere da montagna, tutto alpino razza veneta, è sempre presente presso la sede del gruppo: o arriva in sede, con quei bei baffoni, e saluta con un ciao a tutti. E gli alpini lo trattano con rispetto e amore, come un fratello maggiore.

Gianni Botter

Caro Merlin

questa mia lettera di ringraziamento forse giungerà in ritardo rispetto alle Sue aspettative e di ciò ci deve scusare.

Il ritardo è giustificato dalla riorganizzazione dei locali del museo e dal desiderio di volerLe comunicare che il materiale da Lei inviato è stato collocato nelle sale del museo della brigata alpina «Julia».

I documenti da lei inviati potranno così testimoniare fatti e tragedie umane che nella loro cruda verità non hanno bisogno di alcun commento, in quanto sono storie che dimostrano quanto grande sia stato l'amor di Patria e l'orgoglio di aver fatto parte della gloriosa «Julia».

Noi «giovani» di tutto questo dobbiamo solo prendere esempio.

Colgo l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti da parte mia e di tutta la «Julia».

Brig. gen. Pierluigi Campregher

BOLOGNESE-ROMAGNOLA

Ferrara: inaugurato il cippo ai Caduti nel 70° di fondazione del gruppo



Il gruppo di Ferrara ha celebrato il 70° anniversario di fondazione. Una giornata di festa, conclusa con l'inaugurazione del cippo in ricordo dei Caduti, alla quale hanno partecipato numerose penne nere sezionali, il presidente Gianfranco Cenni, il prefetto Luciano Mauriello e il vicesindaco alpino Tiziano Tagliani, promotore del progetto.

Il masso del monumento è stato trasportato da Giorgio Pecci e proviene dal monte Kaberlaba di Asiago, che nel 1916 fu teatro dei cruenti combattimenti nel corso dei quali, come ha ricordato il capogruppo gen. Pierluigi Cavallari, molti alpini si fecero onore. Il ricordo è andato ai concittadini Caduti: la medaglia d'Argento al V.M. Germano Manini, la medaglia di Bronzo, Ivo Simoni caduto in Albania, Giuliano e Fausto Berretta, Agostino Guaraldi, Giuseppe Molinari e Renato Rizzo.

Al termine della cerimonia sono state presentate due pubblicazioni: *Martino e le stelle* di Raffaele Pansini e *Giuseppe Molinari: un soldato dimenticato*, un libro stampato a cura del gruppo ferrarese che celebra il pluridecorato capo di Stato Maggiore della Julia, nato a Portomaggiore e caduto in Russia nel '43, recensito da *"L'Alpino"* nel numero di aprile.



ABRUZZI

Ritorno a Mitrovica (Kosovo), quasi un pellegrinaggio

Durante la guerra nella ex Jugoslavia del 1999, centinaia di alpini accorsero in Albania per accogliere ed aiutare migliaia di kosovari che sfuggivano ai massacri. C'erano anche gli alpini abruzzesi, che ricordiamo con grande affetto al "Campo delle Regioni" e che divisero con gli sfollati il disagio delle lunghe settimane nella tendopoli di Valona.



Un gruppo di alpini della sezione (Nicola Rossi, Giovanni Candeloro, Rosario Serraiocco, Mario Fiorentino, Carmine Giangiulio e l'assistente Stella Aquilante che operò con loro in quei drammatici giorni) è stato recentemente a Mitrovica, in Kosovo, ritornando nei luoghi in cui avevano prestato assistenza ed aiutato alcuni contadini a ricostruire la loro casa. Li vediamo con i loro amici kosovari e ad una fossa comune, dopo la deposizione di fiori.

MOLISE

Un fiume di alpini alla festa per il 20° compleanno della sezione

La sezione Molise ha celebrato il suo 20° anniversario di fondazione a Campobasso con una due giorni ricca di avvenimenti, alla quale hanno partecipato tante penne nere provenienti dai gruppi della regione e dalle sezioni del IV raggruppamento, ma non solo. Alla cerimonia di apertura in piazza Municipio, c'erano il presidente nazionale Beppe Parazzini, i consiglieri nazionali Vittorio Brunello e Vito Francesco Peragine e il delegato A.N.A. a Roma, Giancarlo Zelli. Tra le autorità civili, il sindaco Augusto Massa e il prefetto Augusto Pilla. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente sezionale Francesco Capone che, nell'occasione, ha donato un Tricolore a Maria Spina, dirigente scolastico di Campobasso.

Nel pomeriggio le celebrazioni si sono spostate in viale della Rimembranza, per l'inaugurazione dell'area in cui si trova il monumento ai Caduti, dopo i lavori di ripristino realizzati dalle penne nere della sezione. Poco dopo, gli alpini in corteo, aperto dalla fanfara di Borbona, hanno raggiunto il Sacratio nel castello di Monforte e il Santuario di Maria Santissima dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Quindi, nella chiesa di Sant'Antonio di Padova, si sono esibiti in concerto i cori A.N.A. Bari, Malga Roma e quello della brigata Tridentina.

Il giorno dopo, domenica, Campobasso si è svegliata sotto un tripudio di Tricolori e centinaia di penne nere già di prima mattina si sono ammassate per l'alzabandiera, nobilitato dal picchetto in armi del battaglione "L'Aquila", dal coro della Tridentina, dalla fanfara di Montaquila e dalla banda di Roccamandolfi.



La sfilata per le vie della città: il labaro nazionale scortato dal presidente Parazzini, dal generale Cornacchione, dai consiglieri nazionali Peragine e Brunello e dal delegato ANA di Roma, Giancarlo Zelli. (foto Nicola Felice)

Alpini e autorità hanno sfilato per le vie di Campobasso, imbandierata a festa. Ad aprire il corteo il Labaro nazionale, scortato dal presidente Parazzini e dai consiglieri nazionali, e poi i vessilli delle sezioni di Bari, Firenze, Latina, Napoli, Roma, Sardegna, Treviso, Verona e della sezione Marche. Numerosi i gagliardetti e i gonfaloni dei Comuni della regione, scortati dai rispettivi sindaci. Presenti anche le altre associazioni combattentistiche e d'Arma e i generali Todaro, Cornacchione, Biondi, Giordano, Pais Becher e Purificati.

Al termine della sfilata si è svolta una breve cerimonia per intitolare una via ad Antonio Normanno, sergente alpino, medaglia d'Argento al V.M., primo e indimenticato presidente della sezione Molise.

Ospiti d'onore sua figlia Lucrezia e la medaglia d'Oro al V.M. Attilio Brunetti.



**COMO****Germasino:
benedetta la statua donata dagli alpini**

Tutta Germasino si è raccolta per la benedizione della Madonnina degli alpini, donata dalle penne nere del gruppo e posta sul sagrato della chiesa. Il simulacro della Vergine è stato benedetto dal parroco, don Giovanni Conconi.

E' stata una cerimonia breve, preceduta dalla Messa e dall'omaggio ai Caduti, un gesto semplice ma carico di significato.

Tra le penne nere il vecio Lorenzo Chiaroni, classe 1907, orgoglio del gruppo.



Gli alpini del gruppo davanti al monumento ai Caduti.

IMPERIA**Bordighera in festa
per gli 80 anni**

Era il lontano 1921 quando Giulio Biancheri e Ampelio Ballauco, che fu anche il primo capogruppo, riunirono una manciata di alpini e costituirono il gruppo di Bordighera. Oggi, ad 80 anni di distanza, gli alpini del nuovo secolo festeggiano e ricordano. Il ricordo dei Caduti, da sempre particolarmente sentito nella piccola comunità i cui capifamiglia spesso partivano per la guerra. Dopo l'omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento eretto in loro onore, è stata celebrata una Messa da padre Balestra al Santuario di Montenero.

Terminate le cerimonie ufficiali, è iniziata la festa tra canti e cori fino a sera.

CASALE MONFERRATO**La prima assemblea del nucleo di Protezione civile**

Si è svolta a Casale Monferrato la prima assemblea del nucleo dei volontari di Protezione civile della

sezione. Ospite d'onore l'assessore comunale Adriano Roggero che ha manifestato agli alpini la gratitudine

per il loro prezioso impegno sociale.

L'assemblea è stata anche l'occasione per la consegna da parte del presidente sezionale Gian Luigi Ravera dei nuovi mezzi di Protezione civile: un fuoristrada e un pulmino.

Nel corso della riunione sono state approvate le nuove cariche: alla guida del nucleo di Protezione civile è stato nominato Mauro Barbano, che ha predisposto un fitto programma d'addestramento, tra cui l'intervento al Parco della Maddalena di Torino, nell'ambito delle esercitazioni del 1° raggruppamento.



Il nucleo di Protezione civile della sezione schierato per l'alzabandiera

**UDINE****A passo Pramollo
28° incontro internazionale alpino**

Sabato 29 e domenica 30 giugno a Pontebba e a Passo Pramollo si svolgerà il "28° Incontro internazionale alpino".

Per la circostanza è stata coniata anche una medaglia ricordo.

La due giorni si aprirà a Pontebba con il raduno, fissato per le ore 11 in piazza Garibaldi. Quindi, alle ore 11.30, si svolgeranno le cerimonie di deposizione di corone al monumento ai Caduti e al cimitero di Sant'Antonio.

Domenica 30, ore 9, raduno a passo Pramollo. Alle ore 10 formazione del corteo con autorità, alpini ed Alpenjäger austriaci fino al confine di Stato con l'Austria.

Dopo la rassegna dello schieramento da parte dei comandanti militari italiano ed austriaco, arrivo delle staffette al cippo di Wulfenia ed esecuzione degli Inni nazionali. Quindi onore ai Caduti, S. Messa alla chiesetta sul confine e interventi di saluto.

All'incontro, che si concluderà per le ore 12, sarà presente la Fanfara militare della Carinzia.

Ci sarà anche uno chiosco allestito presso il fortino.

**UDINE****Due nuovi tesserati: un reduce
e un caporal maggiore del 14°**

*Il capogruppo Vrech,
Zanitti, il presidente
Toffoletti e Laura Bertuzzi.*

Alla 16ª assemblea ordinaria del gruppo di Udine Rizzi c'erano proprio tutti: autorità civili e militari, il sindaco di Udine Sergio Cecotti, il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi, il presidente sezionale Roberto Toffoletti, i rappresentanti di zona e di circoscrizione, Giuliano Chiofalo e Maurizio Calderari e tanti alpini. Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo Arialdo Vrech che nel suo intervento ha ripercorso l'anno di attività del gruppo, soffermandosi sull'assemblea di quest'anno. Un'assemblea che Vrech definisce non a caso particolare ed emozionante, nel corso della quale sono state consegnate le tessere a due nuovi soci del gruppo: al maresciallo Romeo Zanitti, classe 1916, medaglia d'Argento al V.M., reduce di Russia, Grecia e Albania e al caporale Laura Bertuzzi, una delle prime donne alpino, ora in forza al battaglione Tolmezzo del 14° reggimento di stanza a Venzone.

Il passato, il presente e il futuro alpino si sono incontrati ad Udine.

PARMA**Ritrovate 58 anni dopo
le spoglie del soldato Sidoli**

E' dal 1944 che Giovanni Sidoli, che risiede a Parma con la famiglia, non aveva più notizie del padre, scomparso in guerra. Cinquantotto anni dopo, grazie all'Onorcaduti del Ministero della Difesa italiano, ha ricevuto la notizia che le spoglie si trovano al cimitero italiano di Westhausen, a Francoforte, dove riposano 4700 nostri connazionali, caduti in Germania durante la seconda guerra mondiale. La ricerca di militari caduti durante la seconda guerra mondiale è stata effettuata da Roberto Speroni (socio del gruppo di Varsi, Parma) presso l'ufficio Onorcaduti del Ministero della Difesa. E' stato così che Sidoli ha ritrovato la spoglia del padre scomparso in Germania. Il soldato Mario Sidoli classe 1908 appartenente al 3° reggimento artiglieria, fu internato nel campo di lavoro di Mainz (Magonza) dopo l'armistizio del 8 settembre 1943, dove morì il 9 ottobre 1944 a seguito di bombardamento aereo. Fu sepolto nel cimitero adiacente il campo. Le sue spoglie furono successivamente trasferite nel cimitero di Westhausen di Francoforte, ma alla famiglia arrivarono scarse informazioni.

Grazie a un articolo comparso sul numero di ottobre de *L'Alpino* sulla commemorazione del 4 Novembre che di lì a poco si sarebbe tenuta nel cimitero di Francoforte, è stato contattato il capogruppo Renzo Carotta, che ha confermato il ritrovamento.

Nello stesso cimitero sono poi stati individuati altri due soldati compaesani dell'alpino. Le spoglie di Mario Sidoli riposano nel cimitero di Varsi.





CANADA

Vancouver: il benvenuto al cappellano

Foto di gruppo del direttivo della sezione canadese di Vancouver che si è raccolto intorno al monumento ai Caduti per la Patria in occasione del benvenuto a padre Raniero Alessandrini (nella foto è il primo a sinistra, seduto), nuovo cappellano alpino della sezione.



FRANCIA

Anney: festeggiato il capogruppo

Gli alpini e gli amici degli alpini del gruppo di Anney (sezione Francia), insieme a una delegazione del 27° battaglione di Chasseurs, hanno festeggiato

l'ottantesimo compleanno del capogruppo Antonio Marchesi. Toni è alla direzione del gruppo di Anney da ormai più di venti anni, ed ha saputo meritarsi la stima e l'amicizia come capogruppo di tutte le penne nere e degli Chasseurs francesi della regione, con i quali annualmente organizza cerimonie sia nelle alpi italiane, che in quelle francesi. E' inoltre corrispondente consolare, e sono tanti gli emigrati italiani che fanno capo a lui per risolvere tutte le pratiche amministrative per il consolato di Chambéry. Tutti i componenti del gruppo, uno dei più numerosi della sezione, e con il sostegno dei numerosi amici degli alpini, hanno voluto offrirgli un ricordo, a conferma della loro stima e amicizia.

Come d'abitudine, Tony ha offerto un abbondante rinfresco sotto la pergola del suo giardino, seguito dagli immancabili canti alpini.

Renato Zuliani



Gli alpini di Anney e gli Chasseurs francesi attorniano il capogruppo Toni Marchesi.

GERMANIA

Onorati i Caduti all'insegna della solidarietà

Gli alpini dei gruppi di Stoccarda e di Aalen hanno commemorato i Caduti unitamente ai soci dell'Associazione marinai d'Italia, dei Bellunesi nel mondo e delle Famiglie abruzzesi, ai riservisti e Gebirgsjäger tedeschi. Al cimitero di Waldfriedhof e nella chiesa cattolica di Heubach hanno partecipato alle cerimonie religiose e quindi deposto corone al monumento ai Caduti. Folta la rappresentanza alpina, unitamente ai consoli generali a Stoccarda Mario Musella, la vice console signora Vicentini, il sindaco di Heubach Klaus Maier, il deputato di Stoccarda Mario Capezzuto, il cancelliere capo Longo, il sindaco distrettuale signora Kunath Scheffold.

Discorsi sono stati pronunciati dal vice presidente sezionale Sambucco e dal capogruppo di Stoccarda De Pellegrini.

Fedeli al motto "onorare i morti aiutando i vivi", il ricavato dei pranzi sociali è stato devoluto ai gruppi 5/22 e 5/24, dell'istituto per bambini di Lindendorf, e ai progetti per il Terzo Mondo sostenuti dagli alpini e



dalla missione cattolica di Stoccarda. Un bel modo per onorare i Caduti all'insegna della solidarietà.

Nella foto: il corteo al cimitero di Waldfriedhof



AUSTRALIA

Raduno degli alpini a Sydney

Le penne nere della sezione di Sydney, guidate dal presidente Valentino Rigon e quelle del gruppo di Wollongong, si sono incontrate per l'annuale raduno sezionale.

Le celebrazioni si sono aperte con la cerimonia di deposizione di una corona al monumento all'Alpino. Quindi la S. Messa al campo e, al termine il presidente della sezione Valentino Rigon ha rimarcato il grande contributo degli alpini all'Italia e, come emigrati, alla comunità internazionale, circondandosi ovunque di stima e affetto. Poi l'immancabile festa con canti, tanta allegria e genuino spirito alpino che i tanti anni e la lontananza non hanno minimamente affievolito.



AUSTRALIA

Raduno a Cairns degli alpini della sezione North Queensland

Il gruppo di Cairns della sezione di North Queensland ha organizzato una Messa in suffragio dei Caduti. La funzione è stata officiata dal padre Peter Vandeleur nella chiesa di San Francis Xavier, gremita dalle penne nere del gruppo, alla presenza del viceconsole d'Italia Franco Lanza e di numerosi connazionali provenienti da Tully, E'Arish, Innisfail, Atherton, Dimbulah e Mareeba. Alcuni di loro sono ritratti nella foto di gruppo scattata al termine della funzione.



GERMANIA

Gli alpini incontrano i bambini dell'Istituto Lindenhof

Il gruppi tedeschi di Aalen e Schwäbisch Gmuend si sono incontrati con i bambini disabili dell'Istituto Lindenhof, adottati dagli alpini nel 1981.

Le penne nere guidate dal capogruppo e vice presidente sezionale Giovanni Sambucco hanno anche questa volta fatto un bel regalo: è stata raccolta e donata una discreta somma per acquistare materiali didattici e per il tempo libero.

Sambucco ha anche portato alla direttrice dell'istituto, signora Werner, la notizia dell'accordo con l'Associazione "Voi e noi insieme" e il gruppo di San Zeno della sezione di Verona per ospitare alcuni bambini disabili e i loro accompagnatori per una vacanza al Lido Adriano di Ravenna.

Dei bei gesti di solidarietà che ogni anno producono nuove iniziative: il gruppo di Aalen ha infatti deciso l'adozione, oltre che dei bambini disabili del "Gruppo 5/22", anche di quelli del "Gruppo 5/24".

Grazie alla collaborazione con il gruppo di San Zeno della sezione di Verona, guidato da Luciano Rainero, otto bambini disabili e i loro accompagnatori saranno ospitati questa estate al Lido Adriano di Ravenna.

Gli alpini con i bambini dell'Istituto Lindenhof.





Obiettivo sulla montagna



Siamo sull'Alpe Prabello, in Valmalenco e sullo sfondo si staglia il caratteristico Pizzo Scalino. In primo piano la sorgente che alimenta la ruota per la produzione del burro con il latte delle mucche dell'alpeggio ci riporta alla vita e ai sapori genuini d'un tempo. Uno splendido angolo di Lombardia. La foto è di Marino Amonini, della sezione di Sondrio.